

“LAMISERICORDIADICRISTONONÈUNAGRAZIAABUONMERCATO, NON SUPPONE LA BANALIZZAZIONE DEL MALE. CRISTO PORTA NEL SUO CORPO E SULLA SUA ANIMA TUTTO IL PESO DEL MALE, TUTTA LA SUA FORZA DI STRUTTURA È GLI BRUCIA E TRANSFORMA IL MALE NELLA SOFFERENZA, NEL FUOCO DEL SUO AMORE SOFFERENTE.”

(DALLA OMELIA DEL CARD. JOSEF RATZINGER, ORA PAPA BENEDETTO XVI NELLA MESSA “PRO ELIGENDO ROMANO PONTIFICE” - LUNEDÌ 18 APRILE 2005)

## **AL LETTORE**

### **LA MISSIONE DI SUOR FAUSTINA**

Per comprendere, nella sua giusta luce, la figura di suor Faustina Kowalska è necessario riflettere sulla missione che Dio le ha affidato nella Chiesa: quella di manifestare al mondo la infinita Misericordia di Dio e chiedere all’umanità di attingere la propria salvezza a questa Misericordia per mezzo della conversione a Dio e della fiducia totale in Lui.

### **LE GRAZIE STRAORDINARIE**

Chi legge questo libro resterà colpito dal torrente di “grazie straordinarie” (come visioni di Gesù e della Madonna, parole di Gesù percepite nell’intimo dell’anima, partecipazione ai dolori della Passione del Signore, conoscenza soprannaturale di cose future, ecc.) che hanno accompagnato quasi quotidianamente la vita di suor Faustina e si chiederà: perché una così grande e continua “esperienza” di Dio nella vita di una persona?

La risposta è duplice:

— anzitutto perché Dio ha voluto, con queste grazie straordinarie, condurre quasi per mano suor Faustina alla realizzazione del suo progetto di Misericordia per tutti noi;

— poi perché, in suor Faustina, Dio ha voluto farci comprendere ciò che avviene realmente tra noi e Lui in ogni momento della nostra vita, specialmente durante la preghiera e la Santa Comunione. Anche se noi non vediamo Gesù come lei Lo vide, però, per mezzo della fede, sappiamo con certezza assoluta che Gesù è con noi, ci guarda, ci ascolta, ci parla e ci ama, precisamente come si manifestò a suor Faustina e che perciò dobbiamo trattare con Lui come se anche noi Lo vedessimo.

**LE GRAZIE MISTICHE**

Mentre le “grazie straordinarie” possono sì favorire la santità, ma non sono la santità; le “grazie mistiche” sono vere grazie di santità ossia di unione reale dell’anima con Dio.

Col dono delle grazie mistiche l’anima viene come staccata da se stessa per essere totalmente assorbita in Dio: queste grazie iniziano infatti con una terribile purificazione (che san Giovanni della Croce chiama “notte”) sia delle gioie sensibili (“notte dei sensi”) che di quelle spirituali (“notte dello spirito”). Noi vedremo come suor Faustina è passata attraverso queste durissime prove con grande umiltà e generosità, non negando mai nulla al suo Signore crocifisso.

Se l’anima persevera fedelmente, le grazie mistiche si fanno man mano più unitive: sono gli stati mistici che san Giovanni della Croce (ricorrendo alla allegoria matrimoniale) chiama “fidanzamento spirituale” e “matrimonio spirituale” dell’anima con Dio. Ebbene, suor Faustina fu introdotta da Dio anche in questa altissima unione con Lui.

Infine, Dio può concedere (ma lo fa raramente e solo con alcune anime da Lui prescelte) la grazia mistica più eccelsa: la “unione trasformante” dell’anima in Dio. È questo il più alto grado di unione con Dio possibile su questa terra, dopo il quale non c’è che l’unione svelata ed eterna del paradiso. Ebbene, suor Faustina visse sulla terra anche questa suprema grazia di unione.

**DIO È L’AMORE MISERICORDIOSO**

L'essenza vera ed insondabile di Dio Uno e Trino è l'Amore: «Dio è Amore» ci rivela san Giovanni nella sua prima lettera (4,8).

Quando, però, Dio-Amore si imbatte nella miseria dell'uomo peccatore, allora l'Amore divino diviene Misericordia.

La stessa parola: “Miseri-cordia” nasce dall'unione tra la nostra “miseria” e il “cuore”, ossia l'Amore, di Dio ed esprime «il più grande e il più stupendo attributo del Creatore e del Redentore».

Sì, anche del Redentore.

Infatti, la manifestazione più alta e più concreta dell'Amore Misericordioso di Dio Uno e Trino verso di noi è lo stesso Gesù Cristo, il Figlio diletto del Padre, il suo Unigenito, che il Padre manda sulla terra a morire e a risorgere per la salvezza di noi peccatori: «Dio ci ha tanto amati da dare il suo Figlio Unigenito... al fine di donarci la salvezza per mezzo di Lui» (Giovanni 3, 16-17).

**NOI TUTTI SIAMO PECCATORI**

La condizione essenziale per essere salvati dalla infinita Misericordia di Dio è quella di riconoscerci peccatori.

E di fatto, noi tutti, chi più chi meno, abbiamo commesso dei peccati più o meno gravi durante la nostra vita: «Se diciamo che siamo senza peccato, inganniamo noi stessi» ci ricorda san Giovanni ancora nella sua prima lettera (1,8).

Anche i santi che, come suor Faustina, non avevano mai commesso un peccato mortale, si ritenevano peccatori bisognosi di Misericordia, perché la conoscenza che avevano della infinita maestà e santità di Dio mostrava loro che anche il più piccolo difetto era una intollerabile mancanza d'amore verso l'Amore infinito. È per questo che santa Teresa d'Avila non esagerava ed era sincera quando si dichiarava «la più grande peccatrice della terra».

Stando così le cose, chiediamoci: in qual modo noi possiamo appropriarci della infinita Misericordia di Dio?

**LA NOSTRA PARTE DI PECCATORI: FIDARCI TOTALMENTE DI GESÙ**

La strada che ci conduce tra le braccia di Gesù Misericordioso è la fiducia in Lui.

La fiducia che Gesù ci chiede ha queste caratteristiche:

1) è un affidamento totale a Lui, mediante il quale consegnamo nelle sue mani non solo i nostri peccati, ma la nostra persona, il nostro lavoro, le sofferenze, le preoccupazioni della vita terrena e, soprattutto, la nostra sorte eterna e quella dei nostri cari;

2) è una scelta impegnativa, perché deve essere sempre accompagnata dal pentimento di aver offeso Gesù e dalla volontà di non offenderLo più ;

3) è il più grande atto di amore che un'anima possa fare verso Gesù perché, fidandoci di Lui e abbandonando se stessa al suo Amore, gli rende l'onore più alto di cui il suo divin cuore è degno.

## **COME ALIMENTARE LA NOSTRA FIDUCIA IN GESÙ MISERICORDIOSO**

Gesù ha chiesto ripetutamente a suor Faustina che la sua Misericordia fosse fatta conoscere a tutti gli uomini ed ha indicato con quali forme di devozione possiamo alimentare la nostra fiducia in Lui.

Queste devozioni — anche se importanti e legate a precise promesse del Signore — sono però semplici “mezzi” il cui “fine” è di condurci al totale abbandono nella infinita Misericordia di Dio.

Leggendo il Diario di suor Faustina, si vedrà come Gesù chiede che si pratichino queste sei forme di devozione:

— il culto e la pubblica esposizione della immagine di Gesù Misericordioso;

— la partecipazione alla festa della Divina Misericordia, nella prima domenica dopo la Pasqua (ex “Domenica in Albis”);

— la recita della coroncina della Divina Misericordia;

— la novena in preparazione alla festa della Divina Misericordia;

— la preghiera nell’Ora della Misericordia, alle tre del pomeriggio, l’ora in cui Gesù è spirato sulla croce;

— la diffusione nel mondo del culto della Divina Misericordia



# PRIMO QUADERNO

## LA NASCITA E LA GIOVINEZZA

IL GIORNO 25 DEL MESE DI AGOSTO DELL'ANNO 1905, IN UNA PICCOLA CASA DI GLOGOWIEC (OGGI SWINICE WARSKIE), NASCE LA FIGLIA TERZO GENITO DI STANISLAW KOWALSKI E MARIANNA BABEL, LUI CONTADINO E FALEGNAME, LEI TUTTA DEDITA AL LAVORO DI CASA AVENDO DOVUTO, NELLA SUA LUNGA VITA, ALLEVARE BEN DIECI FIGLIOLI.

DUE GIORNI DOPO LA NASCITA, LA BAMBINA È PORTATA DAL PADRE ALLA CHIESA PARROCCHIALE DOVE RICEVE IL SANTO BATTESIMO COL NOME DI ELENA, NOME CHE, DA SUORA, CAMBIERÀ IN QUELLO DI MARIA FAUSTINA.

FIN DA PICCOLA, ELENA FU ESTASIATA DALLA PROFONDA RELIGIOSITÀ DEI GENITORI COME EBBE A OSSERVARE QUANDO, ORMAI SUORA DA DIECI ANNI, FECE UNA BREVE VISITA ALLA FAMIGLIA PER RIVEDERE LA MAMMA GRAVEMENTE AMMALATA:

Quando osservai come pregava mio padre provai un sentimento di vergogna perché io,

che ero vissuta per tanti anni in convento, non sapevo pregare con tanta semplicità e tanto fervore. Perciò ringrazierò sempre Dio di avermi dato tali genitori (1,167).

NEL 1912, QUANDO ELENA AVEVA APPENA 7 ANNI, TROVANDOSI IN CHIESA A PREGARE DAVANTI AL SANTISSIMO SACRAMENTO, ESPOSTO ALL'ADORAZIONE DEI FEDELI DURANTE LE VESPERI, SENTI PER LA PRIMA VOLTA NELL'ANIMA LA VOCE DI GESÙ CHE LA CHIAMAVA ALLA VITA RELIGIOSA:

A sette anni percepii per la prima volta la voce di Dio nell'anima che mi chiamava a una vita più perfetta, ma non sempre riuscii a corrispondere a questa grazia perché nessuno mi aiutò a capire quel che avveniva in me (1,3).

A 9 ANNI ELENA RICEVE LA PRIMA COMUNIONE. A CHI LE CHIEDE PERCHÉ IN QUEL GIORNO SENEA SOLA INVECE DI FAR FESTA CON LE AMICHE, RISPONDE GARBATA: «NON SONO SOLA: IO SONO GIÀ INSIEME CON GESÙ».

SIAMO NEL 1914, L'ANNO IN CUI SCOPPIÒ LA PRIMA GUERRA MONDIALE. LA POLONIA ERA CONTINUAMENTE ATTRAVERSATADALLE ARMATE RUSSE E TEDESCHE CHE CONFISCANO TUTTO CIÒ CHE TROVAVANO SULLA LORO STRADA. LA FAMIGLIA KOWALSKI SI TROVÒ SULL'ORLO DELLA MISERIA ED ELENA SOFFRÌ INSIEME AI SUOI CARI LA POVERTÀ E LA FAME.

A 12 ANNI (È L'ANNO 1917, MENTRE IN FURIA ANCORA LA GRANDE GUERRA) ELENAINIZIA AFREQUENTARE LA SCUOLAELEMENTARE, CHE DEVE PERÒ LASCIARE DOPO DUE ANNI PERCHÉ TROPPO ANZIANARISPETTOAICOMPAGNIDICLASSE: ALLORALAMAMMAPONELAFIGLIA QUATTORDICENNEASERVIZIOPRESSOUNABUONASIGNORADIALEKSANDRÒW, VICINOALÒDZ, DOVE PUÒ GUADAGNARE QUALCOSA PER AIUTARE I NUMEROSI FRATELLI.

IN QUESTO PERIODO, DURANTE UNA VISITA ALLA FAMIGLIA, ELENASIFACORAGGIOECHIEDE ALLAMAMMAILPERMESSODIENTRAREINCONVENTO. MA IL PERMESSO LE VIENE NEGATO ED ELENARITORNARASSEGNAATAADALEKSANDRÒW. QUI, ALL'ETÀ DI 16 ANNI, RICEVE IL SACRAMENTO DELLA CRESIMA.

## **LA RESISTENZA ALLA GRAZIA E L'INTERVENTO DI GESÙ**

A 18 ANNI ELENARINNOVA AIGENTORI LA DOMANDA DI POTERSIFARSUORAMA, AVENDO-NE RICEVUTO ANCORA UN NETTO RIFIUTO, SIRIPIEGASUSE STESSA ED ENTRA IN UN PERIODO DI CRISI SPIRITUALE CHE ELLA STESSA DESCRIVE COSÌ:

Dopo questo nuovo rifiuto mi diedi alle vanità della vita, ed anche se sentivo forte in me il richiamo della grazia, cercavo però di soffocarlo coi passatempo. Evitavo di incontrarmi intimamente con Dio e cercavo di trovare la mia felicità nelle creature (1,3-4).

Una volta [quando lavoravo come domestica a Lòdz] andai a un ballo con una mia sorella... Ma, appena cominciai a ballare, vidi improvvisamente Gesù accanto a me, Gesù spogliato delle vesti, flagellato e tutto coperto di ferite che mi disse queste parole:

**«Per quanto tempo ancora ti dovrò sopportare? Fino a quando Mi ingannerai?».**

All'istante non udii più la musica né vidi più le mie compagne: mi ritrovai sola con Gesù! Mi sedetti allora accanto a mia sorella, dicendole che avevo male alla testa.

Dopo qualche momento però mi alzai, lasciai di nascosto mia sorella e le amiche e mi recai nella vicina cattedrale di san Stanislao Kostka. Era quasi buio. Nella cattedrale c'erano alcune persone ma io, senza badare a loro, mi prostrai con le braccia stese davanti al Santissimo Sacramento e chiesi al Signore di farmi conoscere ciò che dovevo fare. Udii allora queste parole di Gesù:

**«Parti immediatamente per Varsavia; là entrerai in convento».**

Tornata a casa, misi al corrente come potei mia sorella di quel che era avvenuto nella

mia anima, le chiesi di salutare i genitori e così, con un solo vestito, arrivai a Varsavia.

Appena scesa dal treno mi guardai intorno ma, vedendo che tutti andavano per la loro strada, fui colta da terrore, non sapendo che cosa fare e dove andare, perché lì non avevo nessun conoscente.

Allora dissi alla Madonna: «O Maria, conducimi tu, fammi capire dove devo andare!». Subito udii nel cuore una voce che mi diceva di recarmi fuori città, in un certo villaggio, dove avrei trovato un posto sicuro per passarvi la notte. Feci così e trovai tutto come mi aveva detto la Madonna (1,4).

ILMATTINODOPOELENAENTRA,PERASCOLTARELASANTAMESSA,NELLAPRIMACHIESA  
CHE VEDE: ERA LA CHIESA DI SAN GIACOMO.

Entrata in chiesa mi misi a pregare per chiedere a Dio che cosa volesse da me. Le sante Messe si susseguivano una dopo l'altra; durante una di esse udii queste parole:

**«Va' da quel sacerdote, raccontagli ogni cosa ed egli ti dirà quello che devi fare» (1,4).**

Terminata la santa Messa entrai nella sacrestia e narrai al sacerdote [don Giacomo Dabrowski] tutto ciò che era accaduto nell'anima mia, pregandolo di sapermi dire in quale convento dovevo entrare. Da principio il sacerdote rimase meravigliato, ma poi mi raccomandò d'aver molta fiducia perché Dio, a suo tempo, avrebbe provveduto. «Nel frattempo, mi disse, ti manderò da una buona signora [la signora Aldona Lipszyc], presso la quale potrai restare fino al giorno della tua entrata in un convento» (1,5).

Intanto io andavo in giro a cercare un convento, ma ad ogni porta alla quale bussavo ricevevo un netto rifiuto. Il dolore mi stringeva il cuore e dissi al Signore Gesù: «Aiutami. Non lasciarmi sola!» (1,5).

## L'ENTRATA IN CONVENTO

FINALMENTE ELENA BUSSA ALLA PORTA VOLUTA DA DIO, QUELLA DELLE SUORE DELLA B.V. MARIA DELLA MISERICORDIA, IN VIA ZYTANIA ("VIA DELLA SEGALA") A VARSAVIA, DALLE QUALI VIENE ACCOLTA COME POSTULANTE. ECCO COME ELENA DESCRIVE IL FATTO:

La madre superiora, suor Michaela, mi venne incontro con bontà e, dopo un breve colloquio, mi disse «Va' dal Padrone di casa e domanda Gli se ti accoglie».

Capii subito che dovevo chiederlo al Signore Gesù. Tutta felice mi recai in cappella e, su suggerimento di una suora del convento, rivolsi a Gesù questa domanda: «Padrone di questa casa, sei disposto ad accettarmi?»

Subito udii questa voce:

**«Ti accolgo; sei nel mio Cuore».**

Tornata dalla cappella, la madre superiora mi domandò per prima cosa: «Ebbene, il Signore ti ha accettata?». «Sì», le risposi. Ed essa: «Se ti ha accolta il Signore, ti accoglierò anch'io». Fu così che venni ammessa in convento (1,5).

PER VARIERAGIONI, TUTTAVIA, ELENADOVETTERIMANERENELMONDOPERPIÙDIUNANNO ANCORA, COME DOMESTICA PRESSO LA SIGNORA ALDONA. DURANTE QUEST'ANNO ELENANON TORNÒ A FAR VISITA A I GENITORI, IL CHE FASUPPORRE CHE ELLA AVEVA TIMORE DI ESSERE NUOVAMENTE IMPEDITA DA LORO AD ENTRARE IN CONVENTO.

LAPREGHIERADI ELENASIFAINQUESTOPERIODOPIÙINTENSA: ED È DURANTE UN PIÙ INTIMO INCONTRO CON DIO CHE ELLA SIDONAA LUÌ CON IL VOTO PRIVATO DI CASTITÀ PERPE-

TUA.

La signora presso la quale lavoravo, pur essendo molto devota, non comprendeva quale gioia era per me la vita religiosa e, nella sua ingenua semplicità, cominciò a prospettarmi altre scelte di vita; ma io sentivo nel cuore desideri così grandi che nessun'altra cosa avrebbe potuto appagarli.

Allora, si era durante l'ottava del Corpus Domini, mi rivolsi a Dio esprimendoGli il grande desiderio che avevo di amarLo. Dio allora inondò l'anima mia con una luce interiore così grande da farneLo riconoscere come l'unico sommo bene e come la suprema bellezza. Compresi anche quanto Dio mi amasse fin dall'eternità, e così, durante i Vespri, con le parole più semplici che mi sgorgavano dal cuore, feci a Dio il voto di castità perpetua.

Da quel momento sperimentai una grande intimità con Dio, mio Sposo e stabilii nel mio cuore una celletta interiore dove mi intrattenevo sempre con Gesù (1,5-6).

TRASCORSO QUESTO ANNO DI ATTESA, ORMAI GIUNTA ALL'ETÀ DI VENT'ANNI (È IL 1° DI AGOSTO DEL 1925) ELENA ENTRA COME POSTULANTE TRA LE SUORE DELLA MISERICORDIA A VARSAVIA. ECCO COME ELENA ESPRIME LA FELICITÀ DI QUEL GIORNO ED ANCHE I PRIMI DUBBI SULLA SCELTA DELLA CONGREGAZIONE:



Finalmente giunse l'ora in cui s'aprì per me la porta del convento. Era la sera del primo agosto, vigilia della Madonna degli angeli. Mi sentivo immensamente felice, come se fossi entrata in paradiso. Dal mio cuore erompeva la preghiera della riconoscenza (1,6).

Tuttavia, dopo tre settimane, mi accorsi che il tempo dedicato alla preghiera era molto poco, tanto che sentivo nell'anima il desiderio di entrare in un convento di regola più stretta.

Questo pensiero non era, però, secondo il volere di Dio. Esso, come una tentazione, aumentava sempre d'intensità al punto che decisi di andare dalla madre superiora per chiederle di uscire dal convento. Ma Dio diresse le cose in modo che non riuscii a giungere fino alla madre.

Allora, prima di andare a riposare, entrai nella nostra piccola cappella e domandai a Gesù di concedermi lumi al riguardo, ma la mia anima non ottenne alcun conforto e fui anzi pervasa da una strana inquietudine che non comprendevo. Nonostante tutto decisi di rivolgermi alla madre superiora la mattina seguente, subito dopo la santa Messa, e di comunicarle la risoluzione da me presa.

Quando entrai nella mia cella le suore si erano già coricate e le luci erano spente... Mi prostrai a terra e cominciai a pregare con fervore, chiedendo di conoscere la volontà di Dio... Dopo un istante la cella si illuminò e vidi sulla tenda il volto di Gesù assai addolorato: tutto il santo volto era coperto di piaghe vive e grandi lacrime cadevano sulla sopracoperta del mio letto. Non sapendo che cosa volesse significare tutto ciò, domandai a Gesù: «Chi è stato

a procurarti un simile dolore?».

E Gesù mi disse:

**«Tu Mi causerai un simile dolore, se uscirai da questo ordine. È qui che t'ho chiamata e non altrove ed è qui che ho preparato per te molte grazie».**

Domandai perdono a Gesù e mutai all'istante la decisione che avevo presa. Il giorno seguente ci furono le confessioni. Raccontai al confessore tutto quello che era avvenuto nella mia anima ed egli mi rispose che la volontà di Dio era più che evidente: io dovevo rimanere in questa congregazione. Da quel momento mi sentii felice e contenta (1,6-7).

## LA VISIONE DEL PURGATORIO

INCONVENTO ELENA È DESTINATA A LAVORARE NELLA CUCINA, MA DOPO POCO TEMPO SI AMMALA ED È INVIATA DALLA SUPERIORE A RIPOSARE A SKOLIMÒW, UN PAESE IN PRESSO VARSAVIA. QUI HA LA VISIONE DEL PURGATORIO.

Un giorno domandai a Gesù: «Per chi devo pregare?». Ed il Signore mi disse che me lo avrebbe fatto conoscere. Durante la notte vidi il mio angelo custode. Egli mi ordinò di seguirlo e, subito, mi trovai in un luogo nebbioso, invaso dal fuoco e, immersa nel fuoco, una folla enorme di anime sofferenti.

Queste anime pregavano con grande fervore, ma senza efficacia per se stesse e compresi che soltanto noi le possiamo aiutare... Chiesi a quelle anime quale fosse la loro più grande sofferenza, e tutte mi risposero che la loro più grande sofferenza è il sentire un ardente desiderio di Dio [senza poterLo vedere].

Vidi anche la Madonna che visitava le anime del Purgatorio: esse chiamano Maria «Stella del mare» ed Ella reca loro refrigerio.

Avrei voluto intrattenermi più a lungo con loro, ma il mio angelo custode mi fece cenno d'uscire da quel luogo di dolore... In quel momento udii nel mio intimo una voce che diceva:

**«La mia Misericordia non vuole questo, ma lo esige la Giustizia».**

Da quel momento mi intrattengo più spesso in preghiera con le anime sofferenti del Pur-

gatorio (1,7).

## L'INIZIO DEL NOVIZIATO

TERMINATO L'ANNO DI "POSTULANDATO", NEL GENNAIO DEL 1926 ELENA È MANDATA A CRACOVIA PER GLI ESERCIZI SPIRITUALI IN PREPARAZIONE DELLA "VESTIZIONE" (CHE AVVENNE IL 30 APRILE 1926) E PER INIZIARE IL "NOVIZIATO", CHE DURERÀ DUE ANNI: È IN QUESTA OCCASIONE CHE LE VIENE DATO IL NOME DI SUOR MARIA FAUSTINA.

Al momento della vestizione vidi chiaramente a che cosa mi stavo impegnando e Dio mi fece comprendere quanto avrei dovuto soffrire nella vita. Tutto avvenne in un attimo, ma fu un attimo di enorme sofferenza. Poi il Signore inondò nuovamente l'anima mia con grandi consolazioni (1,8).

## LA GRANDE PROVA DELLA "NOTTE OSCURA"

TRASCORSO IL PRIMO ANNO DI NOVIZIATO, SUOR FAUSTINA È IMMERSA NELLA "NOTTE DEI SENSI E DELLO SPIRITO", PROVA TERRIBILE CHE DIO RISERVA ALLE ANIME CHE VUOLE PURIFICARE E DELEVARE A GRANDE INTIMITÀ CON LUI. QUESTE SOFFERENZE PURIFICATRICI SONO

DESCRITTE IN MODI MIRABILI DA SAN GIOVANNI DELLA CROCE: A CHI VOLESSE APPROFONDIRE TALE TEMARACCOMANDIAMO LA LETTURA DEL LIBRO "LA DOTTRINA SPIRITUALE DI SAN GIOVANNI DELLA CROCE", EDITO DALLA MIMEP-DOCETE DI PESSANO CON BORNAGO. (MI).

MA ASCOLTIAMO COME SUOR FAUSTINA HA VISSUTO LA PRIMA PURIFICAZIONE, QUELLA DEI SENSI.

Alla fine del primo anno di noviziato, nella mia anima cominció a farsi buio. Non sentivo alcuna consolazione nella preghiera; la meditazione mi costava grande fatica e la paura cominciava a impossessarsi di me. Se cercavo di penetrare piú a fondo in me stessa non vi scorgevo altro che una grande miseria.

Vedevo pure chiaramente la grande santità di Dio; non osavo alzare gli occhi verso di Lui, ma mi prostravo nella polvere ai suoi piedi e imploravo la sua Misericordia.

Passò cosí circa metà di un anno e lo stato della mia anima non cambiava affatto. In tali difficili momenti, la nostra cara madre maestra mi incoraggiava, tuttavia, la mia sofferenza aumentava sempre piú (1,8).

AVVICINANDOSI IL SECONDO ANNO DI NOVIZIATO, IL PENSIERO DI DOVER FARE PER LA PRIMA VOLTA I "VOTI" ANNUALI DI POVERTÀ, CASTITÀ E OBEDIENZA, LA FARABBREVIDIRE DI SPAVENTO. ANCHE LE PRATICHE DI PIETÀ LE RIESCONO ORA QUASI IMPOSSIBILI E FONTI DI GRANDE TORMENTO SPIRITUALE: È LA TERRIBILE "NOTTE DELLO SPIRITO".

Qualunque cosa leggevo, non riuscivo a capirla; non ero più in grado di meditare. Avevo l'impressione che la mia preghiera non fosse gradita a Dio e, quando mi accostavo ai santi sacramenti, mi pareva di offendere maggiormente Dio, anche se il confessore non mi permise mai di tralasciare la santa Comunione... Le più semplici verità della fede mi erano divenute del tutto incomprensibili. La mia anima si tormentava non trovando pace da nessuna parte.

A un certo momento mi assalì la convinzione di essere respinta da Dio. Questo pensiero spaventoso mi trafisse l'anima da parte a parte; per questa sofferenza la mia anima cominciò ad agonizzare. Volevo morire e non potevo... Quando ne parlai con la madre maestra, ricevetti questa risposta: «Sappia, sorella, che Iddio la destina ad una grande santità. È un segno che Dio la vuole in paradiso molto vicina a sé. Sorella, abbia molta fiducia nel Signore Gesù» (1,8-9).

MAIL SIGNORE, VOLENDOPURIFICARE TOTALMENTE L'ANIMA DELLA SUA SPOSA, PROLUNGA TALE SOFFERENZA FINO AL TERMINE DEL SECONDO ANNO DI NOVIZIATO:

Il terribile pensiero di essere respinti da Dio è il tormento che in realtà soffrono i dannati.

Cercai allora rifugio nelle piaghe di Gesù ripetendoGli parole di speranza; ma quelle parole divenivano per me un tormento ancora maggiore...

Una mattina, subito dopo la sveglia, mentre stavo per mettermi alla presenza di Dio, cominciai ad assalirmi la disperazione. La mia anima cadde nel buio più oscuro. Lottai come potei fino a mezzogiorno, ma nelle ore pomeridiane cominciai ad invadermi un vero terrore di morte mentre le stesse forze fisiche sembravano venirmi meno...

Durante la funzione serale la mia anima cominciai ad agonizzare in un buio spaventoso: sentii di essere in balia del Dio giusto e di essere oggetto del suo sdegno.

In quei terribili momenti ho detto a Dio: «O Gesù, che nel Vangelo Ti paragonasti alla più tenera delle madri, ho fiducia nella Tua Parola, poiché Tu sei la verità e la vita. **Gesù, confido in Te!** contro ogni speranza. Fa' di me quello che vuoi; non mi allontanerò da Te, poiché Tu sei la sorgente della mia vita».

Quanto sia tremendo questo tormento dell'anima, lo può capire solo chi ne ha fatta l'esperienza! (1,9-10).

Durante la notte, mi fece visita la Madonna, col Bambino Gesù in braccio. La gioia colmò la mia anima. Dissi: «O Maria, Madre mia! Lo sai quanto terribilmente soffro?». E la Madre di Dio mi rispose: «**So quanto soffri, ma non temere. Io condivido la tua sofferenza e sempre la dividerò**».

Sorrise amorevolmente e subito scomparve, mentre nell'anima mia ritornò la forza e un grande coraggio.

Tutto ciò, però, durò soltanto un giorno. Sembrava quasi che tutto l'inferno avesse congiurato contro di me. Un odio tremendo cominciò ad insinuarsi nella mia anima, un odio contro tutto ciò che è santo e divino. Mi sembrava che questi tormenti dello spirito dovesse-ro far parte per sempre della mia esistenza.

Mi rivolsi allora al Santissimo Sacramento e dissi a Gesù: «O Gesù, Sposo dell'anima mia, non vedi che la mia anima agonizza per il desiderio di Te? Come puoi nasconderti così al mio cuore che Ti ama con tanta sincerità? Perdona, Gesù! Si compia in me la Tua santa volontà. Soffrirò in silenzio, come una colomba, senza lamentarmi. Non permetterò che dal mio cuore salga verso di Te né un gemito né un lamento» (1,10).

La mia mente era stranamente ottenebrata; nessuna verità mi sembrava chiara. Quando mi parlavano di Dio, il mio cuore rimaneva insensibile come un sasso e da esso non riuscivo a trarre nemmeno un sentimento d'amore per Lui. Se poi, con sforzo di volontà, cercavo di stare vicino al Signore, ero assalita da gravissimi tormenti sembrandomi di provocare Dio ad un'ira ancora maggiore.



Non ero assolutamente in grado di meditare come facevo in precedenza e sentivo un grande vuoto nell'anima.

Cominciai a sentire la fame e la nostalgia di Dio, ma constatavo la mia completa impotenza. Provai a leggere lentamente, frase dopo frase, ed a meditare in quel modo, ma anche questo fu inutile; non capivo niente di quello che leggevo. Davanti agli occhi della mia anima c'era sempre l'immenso abisso della mia miseria. Quando andavo in cappella per qualche pratica di pietà, provavo ancora maggiori tormenti e tentazioni. Talvolta per tutta la durata della santa Messa lottavo con pensieri blasfemi, che mi salivano alle labbra. Provavo grande avversione per i Santissimi Sacramenti e mi sembrava di non ricavare da essi nessuna delle grazie che essi portano con sé. Mi accostavo ad essi solo per obbedire al confessore [*don Teodoro Czaputa*] e questa cieca obbedienza fu per me l'unica via che potevo percorrere e la mia unica tavola di salvezza.

Il sacerdote mi diceva: «Queste sono prove mandate da Dio. Nello stato in cui lei si trova non solo non offende Dio, ma le è molto gradita; tutto questo è un segno che Dio l'ama immensamente». Ma queste sue parole non mi diedero alcun conforto; mi sembrava anzi che non si riferissero affatto a me.

Una cosa mi stupiva: quando mi accostavo alla santa Confessione, quei terribili tormenti cessavano all'improvviso; ma appena mi allontanavo dalla grata, tutti quei tormenti piombavano ancora su di me con un accanimento assai maggiore. Allora cadevo con la faccia a terra davanti al Santissimo Sacramento e ripeteva queste parole: «Anche se Tu mi uccidessi, io confiderò in Te» [Giobbe, 13-15]. Mi sembrava di morire per quelle sofferenze, ma il pensiero che più mi tormentava era quello di essere respinta da Dio...

Una volta, mentre ero come schiacciata da queste sofferenze, andai in cappella e dissi dal profondo dell'anima queste parole: «Fa' di me, o Gesù, quello che Ti piace. Io Ti adorerò sempre. Si compia in me tutta la Tua volontà, o Signore e Dio mio, e io glorificherò la Tua infinita Misericordia». In seguito a quest'atto di affidamento tutti quei terribili tormenti cessarono.

All'improvviso, vidi Gesù che mi disse:

**«Io sono sempre nel tuo cuore!».**

Una gioia indicibile invase la mia anima e la riempì di tanto amor di Dio da incendiare il mio povero cuore. Vedo chiaramente che Dio non ci prova mai al di sopra delle nostre forze. Oh! Non mi spavento affatto: se manda all'anima grandi tribolazioni, la sostiene con una grazia ancora più grande, sebbene noi non la notiamo. Un solo atto di fiducia in quei momenti, dà più gloria a Dio che molte ore passate nella gioia delle consolazioni durante lunghe preghiere. Ora vedo che, se Dio vuole tenere un'anima nelle tenebre, nessun libro e nessun confessore riuscirà ad illuminarla (1,32-33).

Una volta sentii un gran desiderio di accostarmi alla santa Comunione, ma ero angustata da un certo dubbio e perciò non mi accostai.

Questa cosa mi fece soffrire tremendamente, tanto che il cuore pareva mi si spezzasse dal dolore. Quando ripresi i miei impegni di lavoro con il cuore pieno d'amarezza, Gesù apparve improvvisamente accanto a me e mi disse:

**«Figlia mia, non tralasciare la santa Comunione, se non quando sei ben consapevole di essere caduta gravemente. All'infuori di ciò non ti trattenga alcun dubbio dall'unirti a Me nel mio mistero d'Amore. I tuoi piccoli difetti spariranno nel mio Amore come una pagliuzza gettata in un grande incendio. Sappi questo, che Mi rattristi molto quando ometti di riceverMi nella santa Comunione».**

La sera, quando entrai nella cappella udii nell'anima queste parole:

**«Figlia mia, medita su queste parole: “ed in preda all'angoscia, pregava più a lungo”»**

Quando cominciai a riflettere profondamente su ciò, molta luce penetrò nella mia anima. Compresi di quanta perseveranza nella preghiera abbiamo bisogno e che da tale faticosa preghiera dipende talvolta la nostra salvezza (1,74).

DOPOQUESTEPROVE,LAPREGHIERADISUORFAUSTINASIFAPIÙFIDUCIOSAEILSUOCUORE  
PIÙ DESIDEROSO DI PIACERE SOLO A GESÙ:

«O Gesù, verità eterna, sostieni le mie deboli forze. Tu, Signore, puoi tutto. So che, senza di Te, i miei sforzi non approdano a nulla. Ma Tu, o Gesù, non nasconderTi davanti a me, poiché io non posso vivere senza di Te. Ascolta il gemito della mia anima, e poiché la Tua Misericordia non si è esaurita, abbi pietà della mia miseria. La Tua Misericordia supera l'intelligenza degli angeli e degli uomini messi insieme, ed anche quando a me pare che Tu non mi ascolti, tuttavia io getto tutta la mia fiducia nel mare della Tua Misericordia, sapendo che la mia speranza non rimarrà delusa».

Solo Gesù sa quanto è pesante e difficoltoso compiere i propri doveri quando l'anima è oppressa da tormenti interiori, quando le forze fisiche vengono meno e la mente è come annebbiata! Allora io, nel silenzio del mio cuore dico a me stessa: «O Gesù, per Te le delizie, l'onore e la gloria; per me la sofferenza. Benché le spine mi trafiggano i piedi, io non resterò indietro nemmeno di un passo nel seguirTi!» (1,29).

POILASUAPREGHIERASIFASUPPLICAA GESÙ PER IPOVERI PECCATORI, TRAIQUALI METTE  
SESTESSA, PER AFFIDARSI CON LORO ALLA MISERICORDIA IN FINITI DI GESÙ E ALLA MADON-  
NA.

«O Gesù, verità eterna, nostra vita, invoco e imploro la Tua Misericordia per i poveri peccatori! O cuore dolcissimo del mio Signore, pieno di compassione e di insondabile Misericordia t'imploro per i poveri peccatori. O cuore santissimo, fonte di Misericordia, dal quale

scaturiscono raggi di grazie infinite per tutto il genere umano, da Te imploro la luce per i poveri peccatori. O Gesù, ricordati della Tua dolorosa Passione e non permettere che periscano anime redente dal Tuo preziosissimo e santissimo Sangue. O Gesù, quando considero la preziosità del Tuo Sangue, gioisco per il suo grande valore, dato che una sola goccia basterebbe a salvare tutti i peccatori. Benché il peccato sia un abisso di malizia e d'ingratitude, tuttavia il prezzo che Tu hai pagato per noi è assolutamente incomparabile. Perciò ogni anima abbia fiducia nella Passione del Signore e spera nella sua Misericordia, perché Dio non nega a nessuno la sua Misericordia.

Il cielo e la terra passeranno, ma la Misericordia di Dio non passerà mai. Oh! Quale gioia sento nel mio cuore, quando penso alla Tua incomprensibile bontà, o Gesù mio. Voglio condurre ai Tuoi piedi tutti i peccatori, affinché lodino la Tua Misericordia per tutta l'eternità!» (1,30).

«O Gesù mio, benché la mia anima sia immersa in una notte buia e nuvole oscure mi velino l'orizzonte, so tuttavia che il sole [del Tuo Amore] non si spegne. O Signore, benché non Ti possa comprendere e non comprenda il Tuo operare, confido però sempre nella Tua Misericordia. O Signore, se è Tua volontà che io viva sempre in tale oscurità, sii benedetto. Una cosa sola Ti chiedo, o mio Gesù, non permettere che io Ti offenda in nessun modo. O Gesù mio, Tu solo conosci la nostalgia e le sofferenze del mio cuore e quanto io desideri di soffrire almeno un poco per Te» (1,30).

«O Maria, mia Signora e Madre mia, consegno a Te la mia anima ed il mio corpo, la mia vita e la mia morte e ciò che verrà dopo la morte. Metto tutto nelle Tue mani. O Madre mia, copri col Tuo manto verginale la mia anima e concedimi la grazia della purezza del cuore, dell'anima e del corpo. Difendimi con la Tua potenza da tutti i nemici, soprattutto da quelli che nascondono la loro malizia sotto la maschera della virtù. O giglio purissimo, Tu sei il mio specchio, Tu sei mia Madre!» (1,34).

MALAPREGHIERA DI SUOR FAUSTINA È RIVOLTA IN MODO SPECIALE A GESÙ PRESENTENEL  
SANTISSIMO SACRAMENTO DELL'ALTARE:

Quando sento che la sofferenza supera le mie forze, allora mi rifugio presso Gesù nel Santissimo Sacramento e resto con Lui in un profondo silenzio (1,30).

«O Gesù, divino prigioniero d'Amore, quando penso al Tuo Amore e al Tuo annientamento per me, i sensi mi vengono meno. Nascondi ai miei occhi la Tua infinita maestà e Ti abbassi fino alla mia miseria!

O Re della gloria, sebbene Tu tenga celata la Tua bellezza infinita, tuttavia lo sguardo della mia anima oltrepassa il velo e vede i cori degli angeli, che incessantemente Ti rendono onore; e tutte le schiere celesti che incessantemente Ti adorano ed incessantemente proclamano: Santo, Santo, Santo.

O Gesù, chi mai potrà comprendere l'Amore e l'infinita Misericordia che nel Tuo cuore arde per noi? O prigioniero d'amore, io voglio rinchiudere il mio povero cuore in questo tabernacolo, perché Ti adori incessantemente, giorno e notte. Nessuna cosa può impedirmi di adorarti così e, anche se sarò fisicamente lontana, il mio cuore sarà sempre con Te...

O Gesù mio, io Ti consolerò per tutte le ingratitudini, per le bestemmie, per la tiepidezza, per l'odio degli atei e per i sacrilegi. O Gesù, io voglio ardere come una vittima pura che si consuma davanti al trono del Tuo nascondimento, soprattutto per i poveri peccatori che stanno agonizzando.

Io non mi lascerò assorbire dalla frenesia del lavoro fino al punto di dimenticarmi di Te. Tutti i momenti liberi li passerò ai Tuoi piedi, o mio Maestro nascosto nel Santissimo Sacramento. Tu sei il mio Maestro fin dai miei più teneri anni!» (1,34-35).

AL TERMINE DEL "NOVIZIATO" (SIAMO NEL 1928) SUOR FAUSTINA È RIDOTTA A UNO STATO FISICO PIETOSO: LE SUPERIORE LA DISPENSA DALLE PRATICHE COMUNI DI PIETÀ, SOSTITUENDOLE CON FREQUENTI GIACULATORIE.

IL VENERDÌ SANTO (NELL'ANNO 1928 CADE IL 15 APRILE) GESÙ LE DONA UN RAGGIO DI LUCE:

Venerdì Santo, Gesù rapisce il mio cuore e lo immerge nel centro stesso dell'Amore. Il fatto ha avuto luogo durante l'adorazione serale. Improvvisamente, m'invase la presenza di Dio. Dimenticai ogni cosa. Gesù mi fece conoscere quanto ha sofferto per me.

Ma tutto questo è durato solo un istante, lasciandomi nell'anima una nostalgia tremenda, un desiderio ardente di amare Dio (1,10-11).

## I PRIMI VOTI E LA FINE DELLA “NOTTE OSCURA”

FINALMENTE SUOR FAUSTINA IL 30 APRILE 1928, A 23 ANNI DI ETÀ, PUÒ EMETTERE, NELLA CAPPELLA DEL CONVENTO DI CRACOVIA, I PRIMI “VOTI ANNUALI”, VOTI CHE DOVRANNO ESSERE RINNOVATI OGNI ANNO, PER CINQUE ANNI, PRIMA DI POTER FARE I “VOTI PERPETUI”.

ALLA SUA PROFESSIONE RELIGIOSA PARTECIPANO ANCHE LE SUE TORICHE E LENA NON VEDEVA DA ALCUNI ANNI.

QUALCHE MESE DOPO IL SIGNORE LA LIBERA DALLA DOLOROSA PROVVA SPIRITUALE CHE DA PIÙ DI UN ANNO HA IMMERSO LA SUA ANIMA NELLA OSCURITÀ SPIRITUALE.

Anche dopo i voti però l'oscurità continuò a regnare nella mia anima per circa mezzo anno.



Ma un giorno, mentre pregavo, Gesù penetrò tutta l'anima mia. Le tenebre scomparvero e udii nell'intimo queste parole:

**«Tu sei la mia gioia, tu sei delizia del mio Cuore».**

Da quel momento percepii nel mio intimo la presenza della Santissima Trinità e mi sentii inondata di una luce divina. Da quel momento la mia anima vive in intimità con Dio, come un bimbo col suo padre amoroso (1,11).

## **PIOGGIA DI GRAZIE MISTICHE**

IL 31 OTTOBRE 1928, SUOR FAUSTINA È TRASFERITA A VARSAVIA IN VIA ŻYTNIADÓWE INIZIA IL LAVORO IN CUCINA. NEL GIUGNO DEL 1929 È TRASFERITA NELLA CASA DI VIA HETMANSKA. QUI PERÒ SI AMMALA (PROBABILMENTE ERANO I PRIMI SINTOMI DELLA TUBERCOLOSI) ED È AFFLITTA DA PROVE INTERIORI ED ESTERIORI.

Poco tempo dopo i primi voti mi ammalai e, per l'amorevole interessamento dei superiori e le cure dei medici, non peggioravo ma neppure miglioravo.

In questo periodo cominciarono a giungermi all'orecchio delle voci che le suore mi sospettavano di fingere. E così iniziò per me un'altra sofferenza, che divenne fortissima e durò per un tempo abbastanza lungo.

Allora mi lamentai con Gesù, perché mi ritenevo un peso per le consorelle; ma Gesù mi rispose:

**«Non vivi per te, ma per le anime. Dalle tue sofferenze trarranno vantaggio altre anime. Le tue lunghe sofferenze daranno loro la luce e la forza per accettare la mia volontà» (1,27).**

Quando andai a Kiekrz [cittadina vicino a Poznan] a sostituire per poco tempo una consorella, un pomeriggio attraversai l'orto e mi fermai sulla riva del lago e rimasi a lungo assorta pensando alla bellezza della natura. Ad un tratto vidi presso di me Gesù, che mi disse amabilmente:

**«Ho creato tutto questo per te, mia sposa, ma sappi che tutte le bellezze della natura sono nulla in confronto a quello che ho preparato per te nell'eternità».**

L'anima mia fu inondata da una gioia così grande, che rimasi là fino alla sera e mi sembrò d'esserci rimasta solo un breve momento. Quel giorno l'avevo libero e destinato al ritiro spirituale, perciò avevo piena libertà di dedicarmi alla preghiera. Oh!

Quanto è infinitamente buono Dio! Ci insegue con la sua bontà. Il più delle volte mi capita che il Signore mi concede le grazie più grandi, proprio quando io non me le aspetto affatto (1,74-75).

Una volta Gesù mi disse:

**«Va' dalla madre superiora e pregala di autorizzarti a portare il cilicio per sette giorni; e durante la notte ti alzerai una volta e verrai in cappella».**

Risposi di sì, ma avevo una certa difficoltà a recarmi dalla superiora. Verso sera Gesù mi chiese:

**«Fino a quando rimanderai?».**

Decisi di parlarne alla madre superiora... ma ella mi rispose: «Non le permetto di portare nessun cilicio, nel modo più assoluto. Quando Gesù le darà la forza di un colosso, le permetterò queste mortificazioni»...

All'improvviso vidi Gesù in piedi sulla porta della cucina e Gli dissi: «Mi ordini di andare a chiedere delle penitenze che la madre superiora non intende permettere!».

Allora Gesù mi disse:

**«Ero presente durante il colloquio con la superiora e so tutto: Io non voglio le tue mortificazioni, ma l'obbedienza. Con questo Mi dai una grande gloria ed acquisti grandi meriti per te» (1,11).**

Una delle madri, quando venne a conoscere la mia grande intimità con Gesù, mi disse che ero una povera illusa. Mi disse che Gesù tratteneva rapporti simili solo coi santi e non con anime peccatrici come me.

Da quel momento provai una certa diffidenza verso Gesù, e in un colloquio Gli dissi: «Gesù, non sei per caso un'illusione?». Gesù mi rispose:

**«Il mio amore non delude nessuno» (1,12).**

Una volta stavo riflettendo sulla Santissima Trinità, sull'essenza di Dio. Volevo assolutamente approfondire e conoscere chi è questo Dio...

In un istante il mio spirito venne come rapito in un altro mondo. Vidi un bagliore inaccessibile e in esso come tre sorgenti di luce e da quella luce uscivano parole sotto forma di fulmini, che si aggiravano attorno al cielo ed alla terra. Non comprendendo nulla di questo, mi rattristai molto.

Improvvisamente da quel mare di luce inaccessibile uscì il nostro amato Salvatore, di una bellezza inconcepibile, con le piaghe sfavillanti.

E da quella luce si udì questa voce:

**«Qual è Dio nella sua essenza, nessuno potrà conoscerLo, né la mente angelica, né quella umana».**

Gesù mi disse:

**«Procura di conoscere Dio attraverso la meditazione dei suoi attributi».**

Poi Gesù tracciò con la mano il segno della croce e scomparve (1,12).

IN UNA VISIONE NELLA QUALE A SUOR FAUSTINA PARVE DI ESSERE INSULTATA DA MOLTA GENTE TRACUI LE SUORE E I SUOI STESSI GENITORI, IL SIGNORE, VEDENDO LA SUA UMILIAZIONE, LA CONSOLÒ CON LA SUA PRESENZA:

E subito la mia anima fu inondata da una felicità inconcepibile ed udii queste parole:

**«Fa' quello che vuoi, distribuisci grazie come vuoi, a chi vuoi e quando vuoi».**

E subito la visione scomparve (1,12-13).

## GESÙ LE PREPARA IL DIRETTORE SPIRITUALE

SUOR FAUSTINA CHIEDE A DIO UN DIRETTORE SPIRITUALE FISSO; MA LO AVRÀ SOLO DOPO ALCUNI ANNI, QUANDO SARÀ TRASFERITA AL CONVENTO DI WILNO, NEL SACERDOTE DON MICHELE SOPOCKO.

Siccome non avevo un confessore fisso, perché veniva spesso cambiato e facevo anche una fatica incredibile ad esporgli ciò che mi accadeva, pregavo ardentemente che il Signore mi concedesse la grazia di avere un direttore spirituale. Ma questa grazia l'ottenni soltanto dopo i voti perpetui, quando andai a Wilno. Si tratta di don Sopocko.

Il Signore me l'aveva fatto conoscere interiormente prima che arrivassi a Wilno. Se avessi avuto fin dall'inizio un direttore spirituale così, non avrei sprecato tante grazie del Signore.

Infatti un confessore può essere di grande aiuto per un'anima, ma può anche procurarle molto danno. Oh! Come dovrebbero stare attenti i confessori all'azione della grazia di Dio

nell'anima dei loro penitenti!» (1,13).

## **L' ESPERIENZA DEL GIUDIZIO DI DIO**

Una volta feci l'esperienza di essere al giudizio di Dio. Mi trovai a faccia a faccia col Signore. Gesù era come durante la Passione. Dopo un istante scomparvero le piaghe che Gesù aveva su tutto il corpo e ne rimasero solo cinque: alle mani, ai piedi ed al costato.

Allora vidi, come in un lampo, tutto lo stato della mia anima, così come la vede Dio. Vidi chiaramente tutto quello che a Dio dispiace in me. Non sapevo che bisogna rendere conto al Signore anche delle minime ombre! Che momento! Chi potrà descriverlo? Trovarsi di fronte al tre volte Santo!

Gesù mi domandò:

**«Chi sei?».**



Risposi: «Sono una Tua serva, Signore».

**«Tu sei meritevole di un giorno di fuoco nel Purgatorio».**

Avrei voluto gettarmi immediatamente fra le fiamme del Purgatorio, ma Gesù mi trattene... e mi disse:

**«È sufficiente una cosa sola. Rimarrai sulla terra e soffrirai molto, ma non per molto tempo, e compirai la mia volontà ed i miei desideri e a compierla ti aiuterà un mio servo fedele [don Sopocko]. Ora posa la testa sul mio petto, sul mio Cuore, ed attingivi forza e vigore dato che altrove non troverai sollievo, né aiuto, né conforto. Sappi che avrai molto, molto da soffrire, ma questo non ti spaventi. Io sono con te» (1,14).**

## **CASTIGO E BENEDIZIONE SULLA POLONIA**

IN QUESTO TEMPO GESÙ RIVELA A SUOR FAUSTINA IL FUTURO CASTIGO CHE COLPIRÀ LA “CITTÀ PIÙ BELLA” DELLA POLONIA, PER I GRAVI PECCATI CHE VISI COMMITTONO, SPECIALMENTE PER I PECCATI DELL’ABORTO. LA “CITTÀ PIÙ BELLA” ERA RITENUTA CRACOVIA CHE, PER LE

PREGHIERE DI SUOR FAUSTINA, FUMIRACOLOSAMEN TESALVATADALLADISTRUZIONE; MENTRE VARSAVIA, DIECIANNIDOPPO, SARÀ RASA ALSUOLO DA I BOMBARDAMENTI NEMICI. MA, TERMINATA LA GUERRA, LA POLONIA RISORGERÀ E DIVERRÀ SEGNO DI LIBERTÀ PER L'EUROPA E PER IL MONDO INTERO.

Un giorno, Gesù mi disse che avrebbe mandato un castigo a una città, che è la più bella città della nostra Patria. Il castigo doveva essere simile a quello con cui Dio aveva punito Sodoma e Gomorra. Vedevo lo sdegno grande di Dio e un brivido mi scosse e mi trafisse il cuore. Pregai in silenzio.

Dopo un istante, Gesù mi disse:

**«Figlia mia, unisciti strettamente a Me durante il sacrificio della Messa e offri al Padre mio il mio Sangue e le mie Piaghe per implorare il perdono dei peccati di quella città. Ripeti questa offerta senza posa durante tutta la santa Messa. Fallo per sette giorni».**

Il settimo giorno, vidi Gesù in una nube luminosa e cominciai a pregarLo di volgere uno sguardo sulla città e su tutto il nostro Paese. Gesù guardò benignamente. Quando vidi la benevolenza di Gesù, cominciai a implorare la benedizione. Allora Gesù disse:

**«Per te benedico l'intero Paese»,**

e tracciò un grande segno di croce sopra la nostra Patria. Vedendo la bontà del Signore, l'anima mia fu inondata da una grande gioia (1,15).

### **ALTRE GRAZIE MISTICHE**

Durante la santa Messa, prima della santa Comunione, ci fu la rinnovazione dei voti.

Quando uscimmo dagli inginocchiatoi e cominciammo a pronunziare la formula dei voti, improvvisamente Gesù apparve accanto a me in una veste bianca con la cintura d'oro e mi disse:

**«Ti concedo un amore eterno, affinché la tua purezza resti senza macchia; e questo è il segno che non andrai mai soggetta a tentazioni impure».**

Gesù si tolse la cintura d'oro e me ne cinse i fianchi. Da quel momento, non provo nessun turbamento contrario alla virtù, né nel cuore né nella mente.

Compresi in seguito che questa è una delle maggiori grazie ottenutemi dalla Santissima Vergine Maria, perché le chiedevo questa grazia da molti anni. Da quel momento crebbe in me la devozione verso la Madre di Dio. Lei mi ha insegnato ad amare Dio interiormente e a compiere in tutto la sua volontà. «Tu sei la gioia, o Maria, poiché attraverso Te Dio è sceso sulla terra e nel mio cuore!» (1,15).

GESÙ CONCEDE A SUOR FAUSTINA LA GRANDE GRAZIA MISTICA DELLO "SCAMBIO DEL CUORE",  
GRAZIE CHE DIO HA CONCESSO ANCHE AD ALTRI SANTI, COME A SANTA CATERINA DA SIENA.

Una volta, il giorno di Natale,... domandai alla madre superiora il permesso di andare a «Jozefinek» per fare una visita alle suore. La madre superiora ci diede il permesso e subito dopo il pranzo, cominciammo a prepararci. Le consorelle mi stavano già aspettando sulla porta del convento. Io andai di corsa nella cella a prendere la mantellina. Ritornando dalla cella e passando vicino alla piccola cappellina, sulla soglia scorsi Gesù che mi disse queste parole:

**«Va' pure, ma Io ti prendo il cuore».**

E, all'improvviso avvertii di non avere più il cuore nel petto.

Dato che le suore mi avevano fatto osservare che dovevo andare più in fretta poiché era già tardi, me ne andai immediatamente con loro... Ma nessuno, tranne il Signore, era al corrente di quello che era avvenuto nella mia anima... E subito Gesù inondò la mia anima di una grande gioia. Compresi che, all'infuori di Dio, in nessun'altra cosa c'è vera felicità (1,16-17).

Una volta Gesù mi disse:

**«Abbandonerò questa casa... poiché vi accadono cose che non Mi piacciono».**

E l'Ostia Santa dal tabernacolo venne a posarsi nelle mie mani. Ed io, con gioia, la riposi nel tabernacolo.

Questo fatto si ripeté una seconda volta e io feci lo stesso. Ma alla terza volta l'Ostia si trasformò nel Signore Gesù vivo che mi disse:

**«Io non rimarrò qui più a lungo».**

Allora nella mia anima si accese improvvisamente un grande amore per Gesù e gli risposi: «E io non Ti lascerò partire da questa casa!».

Poi Gesù scomparve di nuovo e l'Ostia si posò nelle mie mani. La riposi nuovamente nella pisside e chiusi il tabernacolo. E Gesù rimase con noi.

In seguito a questi fatti, mi impegnai a fare l'adorazione riparatrice per tre giorni (1,17).

IN QUESTO TEMPO GESÙ RENDE PARTE CIPESUOR FAUSTINA DE IDOLORI DELLA SUA PASSIONE.

Sperimentavo spesso nel mio corpo la Passione del Signore, ma all'esterno non si vedeva niente.

Io ne ero contenta, perché era la volontà di Gesù, anche se tutto ciò durò solo per un breve periodo.

Tuttavia quelle sofferenze accesero nella mia anima il fuoco dell'amore per Dio e per le anime immortali.

Sì, l'amore sopporta tutto; l'amore è più forte della morte; l'amore non teme nulla!»  
(1,17).

## **IL QUADRO DI GESÙ MISERICORDIOSO E LA FESTA DELLA DIVINA MISERICORDIA**

IL FATTO CHE QUI RACCONTIAMO È AVVENUTO IL 22 FEBBRAIO 1931, NEL CONVENTO DI PLOCK, CITTADINA POCO DISTANTE DA VARSAVIA, DOVE SUOR FAUSTINA ERA STATA TRASFERITA CON LE MANSIONI DI CUCINIERA E PANETTIERA.

Una sera, mentre ero nella mia cella, vidi Gesù vestito con una bianca veste; teneva una mano alzata per benedire e con l'altra toccava sul petto la sua veste. Dalla tunica socchiusa sul petto uscivano due grandi raggi, uno rosso e l'altro chiaro. Io tenevo gli occhi fissi sul

Signore, mentre l'anima mia era presa da timore, ma anche da grande gioia.

Dopo un istante, Gesù mi disse:

**«Dipingi un quadro secondo l'immagine che vedi, con sotto la scritta: «Gesù, confido in Te». Desidero che questo quadro venga venerato prima nella vostra cappella, e poi nel mondo intero. Prometto che l'anima che venererà questo quadro, non perirà. Le prometto pure la vittoria sui suoi nemici già qui in terra, ma specialmente nell'ora della morte. Io stesso la difenderò come mia propria gloria».**

Quando riferii la cosa al confessore, ebbi la seguente risposta: «La cosa riguarda la tua anima: dipingi l'immagine di Gesù nell'anima tua».

Ma quando mi allontanai dal confessionale, udii queste parole:

**«La mia immagine c'è già nell'anima tua. Io desidero che esista una festa della Misericordia e voglio che questo quadro, che tu dipingerai con un pennello, venga solennemente benedetto la prima**



**domenica dopo Pasqua; questa domenica deve essere la festa della Misericordia. Desidero che i sacerdoti facciano conoscere la mia grande Misericordia verso le anime dei peccatori. I peccatori non abbiano paura di avvicinarsi a Me, perché le fiamme della Misericordia mi consumano e voglio riversarle sulle anime degli uomini».**

Poi Gesù si lamentò con me con queste parole:

**«La mancanza di fiducia delle anime Mi strazia il Cuore, e un dolore ancor più grande Mi causa a diffidenza delle anime a Me consacrate; nonostante il mio Amore inesauribile, diffidano di Me. Non basta per loro neanche la mia morte!» (1,18).**

Quando dissi alla madre superiora che Dio voleva questo da me, ella mi rispose che Gesù doveva farlo riconoscere più chiaramente con qualche segno.

Allora pregai Gesù di dare qualche segno per dimostrare che queste richieste vengono veramente da Lui, il Signore Dio. Gesù mi rispose così:

**«Mi farò conoscere dalle superiore per mezzo delle grazie che concederò con questa immagine» (1,18-19).**

Quando ci fu l'adorazione... improvvisamente vidi il Signore che mi disse:

**«Sappi che, se trascuri di dipingere quell'immagine e non diffondi l'opera della Misericordia, nel giorno del giudizio risponderai di un gran numero di anime».**

Dopo queste parole del Signore, la mia anima fu presa da una certa apprensione e non riuscivo a tranquillizzarmi da sola. Quelle parole continuavano a risuonarmi nelle orecchie ed erano penetrate profondamente nel mio cuore:

**«Nel giorno del giudizio universale dovrai rispondere non solo di te stessa, ma anche di tante altre anime!» (1,73).**

GESÙGRADISCELABONTÀDISUORFAUSTINA,MAESIGEDALEILATOTALITÀDELL'AMORE.

A Plock, ebbi l'occasione di decorare di fiori la cappella di Biala [paesino vicino a Plock dove si trovava ammalato un santo sacerdote]. Un giorno raccolsi le rose più belle per ornare la camera di quel sacerdote, ma, quando mi avvicinai al portico, vidi Gesù che mi aspettava. Egli mi chiese amabilmente:

**«Figlia mia, a chi porti quei fiori?».**

Rimasi in silenzio senza dir nulla al Signore, perché mi ero resa conto di avere un attaccamento molto sottile per quella persona, attaccamento di cui in precedenza non m'ero accorta.

Gesù scomparve immediatamente e io, gettati a terra quei fiori, corsi davanti al Santissimo Sacramento col cuore pieno di riconoscenza per la grazia di aver conosciuto me stessa: «O sole divino, quando mi illumini con la Tua luce l'anima mia nota anche i più piccoli granelli di polvere che non piacciono a Te!» (1,29).

## **LA PREPARAZIONE AI VOTI PERPETUI**

NEL NOVEMBRE DEL 1932 SUOR FAUSTINA È TRASFERITA A VARSAVIA PER PREPARARSI

(QUESTAPREPARAZIONEÈDETTA“PROBAZIONE”)ADEMETTEREI“VOTIPERPETUI”,OSSIALA  
SUA ETERNA CONSACRAZIONE A GESÙ.

Quando mi dissero che dovevo partire per la probazione, la gioia esplose nel mio cuore al pensiero di ricevere una grazia così grande come quella dei voti perpetui. Corsi davanti al Santissimo Sacramento e appena mi concentrai nella preghiera di ringraziamento, udii nell'anima queste parole:

**«Bambina mia, tu sei la mia delizia; tu sei il refrigerio del mio Cuore. Ti concederò tante grazie quante riuscirai a portarne!».**

Poi mi disse:

**«Se vuoi procurarMi una gioia parla al mondo della mia grande ed incommensurabile Misericordia!» (1,83).**

Oggi (siamo nel mese di novembre del 1932) sono arrivata a Varsavia per la terza probazione. Dopo aver salutato con gioia le care madri, sono entrata un momento nella piccola cappella.

Improvvisamente la presenza di Dio ha invaso la mia anima ed ho udito queste parole:

**«Figlia mia, desidero che il tuo cuore sia modellato secondo il mio Cuore Misericordioso. Devi essere totalmente imbevuta della mia Misericordia!» (1,84).**

A VARSAVIA UNA SUORA SI OPPONE A CHE SUOR FAUSTINA SI RECHI PER GLI ESERCIZI SPIRITUALI A WALENDÒW (UNA CASA DELLE SUORE NEI PRESSI DI VARSAVIA) MA IL SIGNORE LE FA SUPERARE ANCHE QUESTO OSTACOLO.

Una certa suora era contraria (che io andassi a Walendòw) e già era stato deciso che non sarei partita. Dopo pranzo andai in cappella per una breve adorazione di cinque minuti quando, all'improvviso vidi Gesù che mi disse:

**«Figlia mia, ti sto preparando le grandi grazie che ti darò durante gli esercizi spirituali che comincerai domani».**

Risposi: «Ma Gesù, gli esercizi sono già cominciati e io non debbo andare».

Ma Lui mi disse:

**«Tu preparati, perché domani comincerai gli esercizi spirituali; e in quanto alla tua partenza ci penso Io con i superiori». E all'improvviso Gesù scomparve...**

Poco dopo la madre generale mi fece chiamare e mi disse: «Sorella, oggi stesso lei andrà a Walentynow con madre Valeria, in modo che già da domani possa cominciare gli esercizi. C'è l'opportunità di accompagnare madre Valeria, quindi partirete assieme»...

Riflettei un momento dentro di me e dovetti riconoscere che le cose di questo mondo le risolve soltanto Gesù (1,84).

PRIMADIINIZIAREGLIESERCIZISPIRITUALI,GESÙLECONCEDEUNLUNGOCOLLOQUIOCON-  
SOLATORE. ECCOLO:

Ecco il mio colloquio col Signore prima dell'inizio degli esercizi.

Gesù mi disse:

**«Nel trattare con Me cerca di mantenere una calma profonda. Eliminerò tutte le incertezze a questo riguardo. Io so che ora sei tranquilla, mentre sto parlando con te; ma appena smetterò di parlare, comincerai a tirar fuori dubbi; ma sappi che rafforzerò talmente la tua anima che, sebbene volessi metterti in agitazione, non sarò in tuo potere. E come prova che sono Io che ti parlo, il secondo giorno degli esercizi andrai a confessarti dal sacerdote, che tiene gli esercizi. Andrai da lui appena terminata la meditazione e gli esporrai i tuoi dubbi, quelli che hai riguardo a Me. Io ti risponderò con la bocca di lui ed allora finiranno i tuoi timori. Durante questi esercizi osserva un silenzio rigoroso, come se attorno a te non esistesse niente. Parlerai solo con Me e col confessore; alle superiori chiederai soltanto le penitenze».**

Mi rallegrai tanto perché il Signore Gesù mi aveva dimostrato in tal misura la sua benevolenza e si era abbassato fino a me (1,85).

Dopo la santa Comunione ad un tratto ho visto Gesù che mi ha detto amabilmente:

**«Figlia mia, guarda il mio Cuore Misericordioso».**

Quando lo guardai, dal suo cuore santissimo uscirono gli stessi raggi che vidi [a Plock], come Sangue e Acqua, e compresi quanto è grande la Misericordia del Signore.

E di nuovo Gesù mi disse amabilmente:

**«Figlia mia, parla ai sacerdoti della mia insondabile Misericordia. Le fiamme della Misericordia Mi bruciano: voglio riversarle sulle anime, ma le anime non vogliono credere alla mia bontà».**

All'improvviso Gesù sparì.

Ma per tutta la giornata il mio spirito fu immerso nella sensibile presenza di Dio, nonostante il chiasso e le conversazioni che seguono di solito gli esercizi spirituali. La cosa però non mi disturbò affatto. Il mio spirito era immerso totalmente in Dio...» (1,88-89)

LATERZAPROBAZIONEÈL'ULTIMOPASSOCHELESUORECOMPIONOPRIMADELLAPROFESSIONE PERPETUA. SUOR FAUSTINA VI SI PREPARA INSIEME AD ALTRE DUE CONSORELLE.



Oggi cominciamo la terza probazione. Ci siamo riunite tutte e tre presso madre Margherita... che ha cominciato con una preghiera, ha spiegato in che cosa consiste la terza probazione ed ha ricordato quanto è grande la grazia dei voti perpetui...

Poi io sono andata davanti al Santissimo Sacramento e, conoscendo la mia miseria e la mia nullità, lo pregai di aver misericordia di me e di guarire e purificare la mia povera anima.

Subito udii queste parole:

**«Figlia mia, tutte le tue miserie sono state bruciate nel fuoco del mio Amore, come una pagliuzza gettata in un immenso fuoco. Con questo tuo abbassamento tu attiri su di te e su tante altre anime il mare della mia Misericordia!» (1,89).**

Durante l'Ora Santa cercai di meditare la Passione del Signore anche se la mia anima era colma di gioia.

All'improvviso vidi Gesù Bambino e rimasi colpita dalla sua grande maestà! Allora gli

dissi: «Gesù, Tu sei così piccolo, ma io so che Tu sei il mio Creatore e Signore». E Gesù mi rispose:

**«Lo sono, e perciò tratto con te come un bambino, per insegnarti l'umiltà e la semplicità».**

Cercavo di offrire a Gesù tutte le sofferenze e le difficoltà come un omaggio floreale per il giorno del nostro spozalizio perpetuo. Nulla mi era difficile, quando pensavo che lo facevo per il mio Sposo, per dimostrarGli il mio amore...

Cercavo anche di mantenere un profondo raccoglimento con Gesù. In mezzo al più grande frastuono Gesù mi trovava sempre raccolta nel mio cuore, sebbene ciò talvolta mi costasse molto sforzo. Ma per Gesù cosa vi è di troppo grande? Per Lui che amo con tutte le forze della mia anima? (1,92).

GESÙ INSEGNA A SUOR FAUSTINA LA POTENTE PREGHIERA DI INTERCESSIONE PER LA SALVEZZA DEI PECCATORI:

Oggi Gesù mi ha detto:

**«Quando reciterai questa preghiera con fede e con il cuore pentito per qualche peccatore, Io gli concederò la grazia della conversione».**

La breve preghiera è questa:

**«O Sangue e Acqua, che scaturisti dal Cuore di Gesù come da sorgente inesauribile di Misericordia per noi, io confido in Te». (1,92-93).**

Una volta, durante l'ora di adorazione, vidi Gesù mentre veniva flagellato. Che supplizio inimmaginabile! Quali tremende sofferenze subì Gesù durante la flagellazione! Il suo Sangue colava per terra e da alcuni punti cominciava a staccarsi anche la carne. Sulla schiena ho potuto vedere le sue ossa scarnificate. Gesù sopportava tutto con mitezza ed emetteva solo flebili lamenti e sospiri.

«O poveri peccatori, come potrete, nel giorno del Giudizio, incontrarvi con quel Gesù, che ora torturate in quel modo?» (1,93).

IL SIGNORE RIVELA A SUOR FAUSTINA CHE ORA È IL TEMPO DELLA MISERICORDIA, MA CHE  
POI VERRÀ IL TEMPO DELLA GIUSTIZIA E LE ANNUNCIÒ CHE AVVERRÀ ALLA FINE DEL MON-  
DO:

**«Scrivi questo: un giorno verrò come Giudice giusto, ma ora ven-  
go come Re di Misericordia. Prima che giunga il giorno della Giu-  
stizia, sarà dato agli uomini questo segno celeste: ogni luminario  
del cielo si spegnerà e ci sarà una grande oscurità su tutta la terra.**

**ALLORA APPARIRÀ IN CIELO IL SEGNO DELLA CROCE DA FIORI, LASCIATA DA CHIO-  
DICI CHE TRAPASSARONO LE MANIE E I PIEDI DEL SALVATORE. USCIRANNO GRANDI LUCI  
CHE PER QUALCHE TEMPO ILLUMINERANNO LA TERRA. CIÒ AVVERRÀ POCO TEMPO  
PRIMA DELL'ULTIMO GIORNO».**

Allora io dissi: **«O Sangue e Acqua, che scaturisti dal Cuore di Gesù, come da  
sorgente di Misericordia per noi, io confido in Te!» (1,35).**

In questo tempo, vidi due strade: una strada larga cosparsa di soffice terra e di fiori, ral-  
legrata da musica e da vari passatempi. Molte persone correvano per quella strada ballando  
e divertendosi, e neppure alla fine si accorgevano che la strada era finita.

Al termine della strada si apriva uno spaventoso precipizio, ossia l'abisso infernale, e quelle anime vi cadevano dentro alla cieca. Man mano che arrivavano precipitavano dentro la voragine in così gran numero, che era impossibile contarle.

E vidi un'altra strada, o meglio un sentiero assai stretto e cosparso di spine e di sassi. Le persone che camminavano per quella strada avevano le lacrime agli occhi e soffrivano molti dolori. Alcune inciampavano sulle pietre, ma si rialzavano subito e proseguivano il loro doloroso cammino.

Al termine della strada si apriva uno stupendo giardino pieno di fiori e di ogni felicità e tutte quelle anime vi entravano, e subito erano invase dalla gioia dimenticando i loro dolori (1,73).

Una volta il Signore mi disse:

**«Figlia mia, la tua fiducia ed il tuo amore frenano la mia Giustizia e non posso punire, perché tu Me lo impedischi».**

Oh! Quanta forza ha un'anima piena di fiducia in Gesù! (1,96).

Un giorno, dopo la santa Comunione, udii la sua voce:

**«Figlia mia, guarda l'abisso della mia Misericordia. Onora e glorifica la mia Misericordia in questo modo: riunisci [nel tuo cuore] tutti i peccatori del mondo intero ed immergili nell'abisso della mia Misericordia.**

**Desidero darMi alle anime. Desidero le anime, figlia mia. Nel giorno della mia festa, nella festa della Misericordia, attraverserai il mondo intero e condurrà le anime avvilito alla sorgente della mia Misericordia. Io le guarirò e le fortificherò» (1,99).**

## **I VOTI PERPETUI A CRACOVIA**

**PERSUORFAUSTINASI AVVICINAI IL GIORNO DEI VOTI PERPETUI, OSSIA DELLA SUA TOTALE ED ETERNA CONSACRAZIONE A GESÙ COME SPOSA.**

Quando penso ai voti perpetui e a Colui che desidera unirsi a me, non riesco più a staccare il mio pensiero da Lui.

«Come può succedere questo? Tu sei Dio e io una Tua creatura. Tu sei il Re immortale ed io una povera mendicante ed anzi la miseria in persona. Ma ormai è tutto chiaro per me, infatti questo abisso, o Signore, è colmato dalla Tua grazia e dal tuo amore. È l'amore che riempie l'abisso che c'è fra Te e me, o Gesù!» (1,96-97).

Oggi [nella cappella del convento di Cracovia] incomincio gli esercizi spirituali.

Mentre stavo pregando, d'un tratto udii queste parole di Gesù:

**«Figlia mia, immaginati di essere la regina di tutta la terra e di poter disporre di ogni cosa come ti pare, di avere ogni possibilità di fare del bene come ti piace; ed ecco che bussa alla tua porta un bambino molto piccolo, tutto tremante, con le lacrime agli occhi, ma con tanta fiducia nella tua bontà, che ti chiede un pezzo di pane per non morire di fame. Come ti comporteresti con questo bambino? RispondiMi, figlia mia».**

Risposi: «O Gesù, gli darei tutto quello che chiede, ma anche mille volte di più!».

Ed il Signore mi disse:

**«Così Io Mi comporto nei confronti della tua anima!»... (1,106).**

30 aprile 1933. «È la sera della vigilia, o Gesù! Domattina devo pronunciare i voti perpetui!».

Ho pregato il cielo e la terra ed ho invitato tutto ciò che esiste a ringraziare Dio per questa grande ed incommensurabile grazia. All'improvviso ho sentito queste parole di Gesù:

**«Figlia mia, il tuo cuore è il paradiso per Me!» (1,108).**

GIUNGE COSÌ IL PRIMO MAGGIO DEL 1933, IL GIORNO TANTO SOSPIRATO ED ATTESO CHE  
LEGHERÀ FAUSTINA A GESÙ PER TUTTA LA VITA E PER TUTTA L'ETERNITÀ.

1 maggio 1933. Durante la funzione dei voti perpetui Gesù mi ha detto:



**«Mia sposa, i nostri cuori sono uniti per l'eternità. Ricordati con Chi ti sei impegnata...».**

No...non è possibile riferire tutto! (1,109).

Ed ecco la richiesta che feci nel momento in cui mi sdraiai a terra con le braccia in croce... Chiesi al Signore che mi concedesse la grazia di non offenderLo mai con nessun peccato, anche il più piccolo, e nemmeno con un'imperfezione volontaria e consapevole.

Poi gli dissi: «Gesù, confido in Te! Gesù, Ti amo con tutto il cuore!

Per l'amore che ho per Te, o Gesù, io oggi muoio completamente a me stessa e comincio a vivere solo per la gloria del tuo santo Nome!» (1,109).

5 maggio 1933. Sono passati quattro giorni dai voti perpetui ed è il primo giovedì del mese.

Appena entrata in cappella per l'ora santa, la presenza di Dio si è impossessata di me: sentivo chiaramente che il Signore era accanto a me.

Dopo un momento ho visto il Signore, tutto coperto di ferite, che mi ha detto:

**«Vedi chi hai sposato?».**

Io compresi il significato di queste parole e risposi al Signore: «O Gesù, Ti amo maggiormente vedendoTi così ferito ed annientato; assai più che se Ti vedessi nello splendore della Tua maestà».

Gesù mi domandò:

**«Perché?».**

Risposi: «Perché una grande maestà mi spaventa: io sono piccola, sono un nulla. Sono le tue piaghe che mi attirano a Te e mi parlano del tuo grande amore per me!» (1,115).

## **ALLA CASA DI WILNO**

Domani debbo partire per Wilno. Oggi sono andata a confessarmi da padre Andrasz, un sacerdote che ha un profondo spirito di Dio e che mi ha liberato le ali per volare verso le altezze più inaccessibili. Mi ha tranquillizzato in tutto e mi ha imposto di credere nella provvidenza di Dio.

In confessione il padre Andrasz mi ha detto: «Abbia fiducia ed avanzi con coraggio!». Dopo la confessione ho sentito in me una misteriosa forza divina.

Il padre mi ha esortato insistentemente ad essere fedele alla grazia di Dio e mi ha detto:

«Se continuerà a conservare la semplicità e l'obbedienza, non le accadrà nulla di male. Abbia fiducia in Dio; è sulla buona strada e in buone mani, nelle mani di Gesù!» (1,116-117).

INVIAGGIO PER WILNO, SUOR FAUSTINA FAUNA BREVE SOSTA A CZESTOCHOWA DOVE, PER LA PRIMA VOLTA VEDE L'ICONA DELLA MADONNA NERA.

In viaggio verso Wilno, con il permesso dei superiori, mi fermai a Czestochowa. Quando mi recai, alle cinque del mattino, ad assistere allo scoprimento dell'immagine, potei vedere per la prima volta l'immagine della Madonna.

Rimasi a pregare davanti a lei senza interruzione fino alle undici, eppure mi sembrava d'essere appena arrivata. La Madre di Dio mi disse molte cose. Affidai a lei i miei voti perpetui. Sentivo di essere la sua bambina e che Lei era mia Madre. Ella mi concesse tutto quello che le chiesi (1,117-118).

SUOR FAUSTINA GIUNGE A WILNO, DOVE TRASCORRERÀ DUE ANNI MEZZO DELLA SUA VITA.

Oggi sono già a Wilno... La sera sono rimasta un po' più a lungo in cappella... Pensavo: «Che potrò fare io a Wilno? Non conosco nessuno, non capisco nemmeno come parla questa gente».

Allora il Signore mi ha detto:

**«Non temere, non ti lascerò sola»,**

e la mia anima si è immersa in una preghiera di ringraziamento per tutte le grazie che il Signore mi ha concesso per mezzo di padre Andrasz.

Ma tutto ad un tratto mi è venuta in mente quella visione nella quale avevo visto un sacerdote fra il confessionale e l'altare... e mi son tornate molto chiare in mente le parole, che avevo sentito allora:

**«Egli ti aiuterà a fare la mia volontà sulla terra» (1,117).**

**L'INCONTRO CON DON SOPOCKO**

A WILNO, SUOR FAUSTINA INCONTRA IL CONFESSORE CHE GESÙ GLI AVEVA MOSTRATO IN VISIONE QUANDO ERA A VARSAVIA.

Quando è giunta la settimana della confessione ho visto con gioia quel sacerdote [è don Michele Sopocko] che avevo conosciuto prima di venire a Wilno, ma l'avevo conosciuto solo in visione.

All'improvviso sentii nell'anima queste parole:

**«Ecco il mio servo fedele; egli ti aiuterà a fare la mia volontà qui sulla terra»...**

Quando svelai tutta la mia anima a quel sacerdote, Gesù riversò nel mio cuore un mare di grazie. Ora comprendo come la fedeltà ad una singola grazia attiri una serie di altre grazie (1,118).

Una volta che avevo fatto una novena allo Spirito Santo per il confessore, il Signore mi disse:

**«Te l'ho fatto conoscere prima che i superiori ti inviassero qui. Come tu ti comporterai col confessore, così Io Mi comporterò con te. Se gli terrai nascosta anche la più piccola delle mie grazie, anch'Io Mi nasconderò davanti a te e rimarrai sola» (1,120).**

Un giorno, durante la meditazione del mattino, sentii questa voce:

**«Io Stesso sono la tua guida, sono stato, sono e sarò; ma dato che Mi hai chiesto un aiuto visibile, te l'ho dato. L'ho scelto Io Stesso ancor prima che Me lo chiedessi, poiché l'esige la mia causa. Sappi che le mancanze che commetti contro di lui, feriscono il mio Cuore. Guardati bene in modo particolare dall'agire di testa tua; in ogni più piccola cosa ci sia il sigillo dell'obbedienza» (1,152).**

5 agosto 1933. Festa della Madre di Dio della Misericordia.

Oggi ho ricevuto una grazia grande e incomprensibile, puramente interiore, di cui sono grata a Dio in questa vita e per l'eternità... Gesù mi ha detto che gli sarò gradita in modo particolare se mediterò la sua dolorosa Passione, e che in questa meditazione molta luce scenderà sull'anima mia.

Chi vuole imparare la vera umiltà mediti la Passione di Gesù. Quando medito la Passione di Gesù, acquisto la chiara intelligenza di molte cose che prima non riuscivo a comprendere.

«Io desidero essere simile a Te, o Gesù, a Te crocifisso, maltrattato, umiliato. O Gesù, imprimi nella mia anima e nel mio cuore la Tua umiltà!

Ti amo, Gesù, Ti amo alla follia. Amo Te annientato, come Ti describe il profeta Isaia [53,2-9] che per le grandi sofferenze non riusciva a scorgere in Te l'aspetto umano. Dio Eterno ed immenso, che cosa ha mai fatto di Te l'amore?...» (1,119).

11 ottobre 1933, Giovedì.

Ho cercato di fare l'ora santa, ma l'ho iniziata con grande difficoltà... Così passò un'ora, ma le sofferenze interiori crebbero. Decisi allora di pregare per una seconda ora, e poi per una terza ora. Durante questa terza ora di preghiera, che mi ero imposta di fare in ginocchio e senza alcun appoggio, il mio corpo cominciò a reclamare sollievo, ma io non cedetti. Stesi le braccia in forma di croce e, senza preferir parola, con un atto di volontà perseverai in quell'atteggiamento di supplica. Dopo qualche tempo, mi tolsi l'anello dal dito e chiesi a Gesù di guardare questo anello, che è il segno della nostra unione eterna, e offrii al Signore Gesù i sentimenti che avevo il giorno dei voti perpetui.

Dopo un istante, sentii che un'ondata d'amore cominciò a penetrare il mio cuore. Improvvisamente lo spirito si raccolse, i sensi tacquero, la presenza di Dio avvolse l'anima, ed io mi trovai sola con Gesù.



L'ho visto così come Lo vidi nel primo istante dopo i voti perpetui; anche quella volta facevo l'ora santa. Gesù si presentò d'un tratto davanti a me, spogliato e con tutto il corpo coperto di ferite, gli occhi inondati di lacrime e di sangue, il volto sfigurato, coperto di sputi.

Il Signore mi disse:

**«La sposa deve essere simile al suo Sposo».**

Compresi queste parole fino in fondo. Non è possibile qui incertezza alcuna. Devo assomigliare a Gesù con la sofferenza e l'umiltà.

Gesù mi disse ancora:

**«Figlia mia, Io trovo nel tuo cuore tutto ciò che un grande numero di anime Mi nega. Il tuo cuore è il mio riposo. Sappi che spesso conservo le grazie più grandi per la fine della preghiera» (1,119-120).**

Un consiglio del reverendo dr. Sopocko. «Senza umiltà non puoi piacere a Dio... Se le cose che mi dici provengono veramente da Dio, devi preparare la tua anima a grandi sofferenze. Incontrerai critiche e persecuzioni; ti riterranno per un'isterica ed una stravagante; ma Dio non ti farà mancare la sua grazia. Le opere di Dio incontrano sempre grandi difficoltà e sono segnate dalla sofferenza. Ma se Dio vuole realizzare una cosa, prima o poi la realizza, nonostante le difficoltà e gli ostacoli; e tu, nel frattempo, àrmati di tanta pazienza» (1,121).

DURANTEGLIESERCIZISPIRITUALIANNUALIDELGENNAIO1934SUORFAUSTINACILASCIA  
SCRITTIISUBLIMPENSIERID'AMORECHEELLARIVOLGEALSUOSIGNORE.ECCONEALCUNI:

10 gennaio 1934: esercizi spirituali annuali.

Ai piedi del Signore Eucaristico, gli dissi:

«O Gesù nascosto! O amore eterno! O nostra vita! O Dio pazzo d'amore: perché hai dimenticato Te stesso e pensi soltanto a noi? Ancor prima di creare il cielo e la terra Tu ci portavi tutti nel tuo cuore! O amore! O abisso di umiliazione! O mistero di felicità! Come mai è così piccolo il numero di coloro che Ti conoscono? Perché nessuno ricambia il Tuo amore? E Tu, Amore Divino, perché nascondi la Tua bellezza? O incomprensibile, o infinito! Più Ti conosco e meno Ti comprendo: ma proprio per questo capisco quanto è infinita la Tua grandezza!

Gesù, io non invidio il fuoco ai serafini, poiché nel mio cuore Tu hai posto un dono ancora più grande perché essi Ti ammirano in estasi, ma in me il Tuo Sangue si unisce col mio! Sì, amore mio, a noi è concesso il paradiso già quaggiù sulla terra... O indivisibile Trinità, Unico Dio, a Te sia onore e gloria per tutti i secoli!» (1,123-124).

Mentre pregavo, Dio mi fece conoscere in che cosa consiste il vero amore e mi fece capire come praticarlo. Il vero amore per Dio consiste nel compiere il suo divino volere. Per manifestare a Dio l'amore con i fatti, bisogna che tutte le nostre azioni, anche minime, siano fatte per amore verso di Lui.

Il Signore mi disse:

**«Figlia mia, è quando soffri che Mi sei più gradita. Nelle tue sofferenze fisiche e morali, figlia mia, non cercare la compassione delle creature. Voglio che il profumo delle tue sofferenze sia puro e tutto per Me. Esigo che tu ti distacchi non solo dalle creature, ma anche da te stessa. Figlia mia, voglio deliziarMi con l'amore del tuo cuore, amore puro, verginale, incontaminato, senza nessun offuscamento. Ricorda, figlia mia, che più amerai le sofferenze più puro sarà il tuo amore per Me» (1,123-124).**

GESÙCHIEDECHELAPRIMADOMENICADOPOPASQUASIACONSACRATAALLASUAMISERICORDIA.

Gesù mi ha chiesto di celebrare la festa della Divina Misericordia la prima domenica dopo Pasqua... Allora io ho portato per tre ore una cintura di ferro, pregando senza posa per i peccatori e per ottenere Misericordia per il mondo intero.

Gesù mi ha detto:

**«Oggi il mio sguardo si posa con compiacimento su questa casa».**

Io avverto bene che la mia missione non finirà con la mia morte, ma incomincerà allora: «O anime dubbiose, solleverò per voi il velo del paradiso per convincervi della bontà di Dio, affinché la vostra diffidenza non ferisca più il Cuore dolcissimo di Gesù. Dio è Amore e Misericordia!» (1,124).

Una volta, impressionata dal pensiero dell'eternità e dei suoi misteri, l'anima mia fu presa da spavento e mentre indugiavo in questi pensieri, presero a tormentarmi vari dubbi.

Tutto ad un tratto, Gesù mi disse:

**«Bambina mia, non aver paura della casa del Padre tuo. Lascia le vane indagini ai sapienti di questo mondo. Con Me sii sempre come una piccola bambina. Domanda tutto con semplicità al confessore, e Io ti risponderò per la sua bocca»**

Una volta il Signore mi disse:

**«Il mio Cuore è preso da tanta compassione per te, bambina mia carissima, vedendoti tanto afflitta per il dolore che provavi mentre deploravi i tuoi peccati. Ecco, io vedo il tuo amore così puro e sincero, che ti dò la precedenza fra le vergini. Tu sei l'onore e la gloria della mia Passione. Vedo e osservo ogni umiliazione della tua anima e nulla Mi sfugge. Io innalzo gli umili fino al mio trono, perché così voglio!» (1,125).**

EDECCOUN'ALTRASTUPENDAELEVAZIONEALLASANTISSIMATRINITÀ,SORGENTEDI MISE-  
RICORDIA INFINITA PER TUTTI COLORO CHE CONFIDANO IN LEI:

«O Dio, unico nella Trinità Santissima! Desidero amarti quanto nessuna creatura umana ancora Ti ha amato. Sebbene io sia particolarmente misera e piccina, ho gettato l'ancora della mia fiducia nell'abisso profondo della Tua Misericordia, o mio Dio e Creatore mio! Malgrado la mia grande miseria, non temo nulla, ma ho la speranza di cantare eternamente l'inno della Tua lode. Nessun'anima deve avere dubbi finché vive, anche fosse la più miserabile. Ognuna può diventare una grande santa, poiché è grande la potenza della grazia di Dio. Noi dobbiamo solo non opporci all'azione divina» (1,125).

1934. Una volta andai nella mia cella ed ero talmente stanca che prima di cominciare a spogliarmi, dovetti riposarmi per un po'. Dopo che m'ero spogliata, una suora mi pregò di portarle dell'acqua calda. Nonostante la stanchezza, mi rivestii alla svelta e le portai l'acqua che desiderava, benché dalla mia cella alla cucina ci fosse un bel pezzetto di strada ed il fango arrivasse alle caviglie.

Quando rientrai nella mia cella, vidi una pisside col Santissimo Sacramento e sentii questa voce:

**«Prendi questa pisside e portala nel tabernacolo».**

In un primo momento rimasi indecisa, poi mi avvicinai e quando toccai la pisside, udii queste parole:

**«Con lo stesso amore col quale ti avvicini a Me, avvicinati a ciascuna delle suore; sappi che tutto ciò che fai a loro, lo fai a Me».**

Dopo un momento m'accorsi di essere sola (1,125-126).

Un giorno, dopo l'adorazione che si teneva per la nostra Patria, il dolore mi strinse l'anima e pregai in questo modo: «Gesù misericordiosissimo, Ti prego per intercessione di tutti i Tuoi santi e specialmente per l'intercessione della diletteissima Tua Madre che Ti ha educato nella Tua infanzia, benedici la mia Patria. Gesù, non guardare ai nostri peccati, ma guarda le lacrime di tanti bambini, la fame e il freddo che soffrono. Gesù, per questi piccoli innocenti, dammi la grazia che Ti chiedo per la mia Patria».

In quel momento, vidi Gesù con gli occhi velati dalle lacrime che mi disse:

**«Vedi, figlia mia, quanto Mi fanno pietà! Ma sappi che sono loro che sostengono il mondo!» (1,126).**

POI SUOR FAUSTINA CI COMUNICA QUESTI PREZIOSI FRUTTI DELLA SUA ESPERIENZA:

«O mio Gesù, come è facile santificarsi! Occorre soltanto un briciolo di buona volontà».

Se Gesù scorge nell'anima questo briciolo di buona volontà si affretta a donarsi all'anima e nulla può impedirglielo, né gli errori, né le cadute; assolutamente niente. A Gesù preme aiutare quest'anima e se l'anima è fedele alla grazia di Dio, in pochissimo tempo l'anima può

conseguire la più grande santità che una creatura possa raggiungere su questa terra. Dio è molto generoso e non rifiuta a nessuno la sua grazia; dà assai più di quello che noi gli chiediamo. La fedeltà ad eseguire le ispirazioni dello Spirito Santo è la via più breve alla santità. (1,127-128).

Quando Gesù mi rapí con la sua bellezza e m'attrasse a Sé, allora vidi bene ciò che non Gli piaceva nell'anima mia e decisi di eliminarlo ad ogni costo. Con l'aiuto della grazia, lo eliminai subito.

Questa mia generosità piacque al Signore e da allora Dio cominciò ad elargirmi grazie superiori. Io non capisco nulla della vita spirituale, non comprendo le vie per le quali Dio mi conduce, ma mi basta sapere che sono amata e che amo. L'amore puro mi fa conoscere Dio e mi fa comprendere molti misteri. Il confessore è un oracolo per me, la sua parola è santa, per me: parlo del direttore spirituale (1,128).

Una volta il Signore mi disse:

**«Comportati come un mendicante che, quando gli vien data una elemosina piú grande, non la rifiuta, ma ringrazia piú cordialmente. Anche tu, se ti concedo delle grazie piú elevate, non rifiutarle dicendo che sei indegna. Io questo lo so; ma tu rallegri ed esulta e prendi dal mio Cuore tanti tesori quanti ne puoi portare, perché è facendo così che Mi piacerai di piú.**



**Ancora una cosa ti dico: queste grazie non prenderle solo per te, ma anche per gli altri, cioè incoraggia le anime che incontri ad avere fiducia nella mia infinita Misericordia. Oh, quanto amo le anime che si affidano totalmente a Me: per loro farò tutto!» (1,129).**

IN UN GIORNO IMPRECISATO DEL 1934, A WILNO, GESÙ SPIEGA A SUOR FAUSTINA IL SIGNIFICATO DEI DUE RAGGI CHE ESCONO DAL SUO CUORE E LE RIVELA CHE «LA MISERICORDIA È IL PIÙ GRANDE ATTRIBUTO DI DIO».

POI GESÙ ASSICURA CHE CHI SI ACCOSTERÀ AI SACRAMENTI NEL GIORNO DELLA FESTA DELLA MISERICORDIA OTTERRÀ “LA REMISSIONE TOTALE DELLE COLPE E DELLE PENE”.

Una volta il confessore [don Sopocho] mi ordinò di domandare a Gesù il significato dei due raggi che si vedono in questa immagine. Io risposi: «Va bene, lo domanderò al Signore».

Durante la preghiera udii interiormente queste parole:

**«I due raggi significano il Sangue e l'Acqua. Il raggio pallido signi-**

**fica l'Acqua che giustifica le anime; il raggio rosso significa il Sangue che è la vita delle anime...**

**Entrambi i raggi uscirono dall'intimo della mia Misericordia, quando sulla croce il mio Cuore agonizzante, venne squarciato con la lancia.**

**Tali raggi proteggono le anime dallo sdegno del Padre mio. Beato colui che vivrà alla loro ombra, poiché non lo colpirà la giusta mano di Dio.**

**Desidero che la prima domenica dopo la Pasqua sia la festa della Misericordia per il mondo intero.**

**Chiedi al mio servo fedele [don Sopoeko] che in quel giorno parli al mondo intero della mia grande Misericordia: in quel giorno, chi si accosterà alla sorgente della vita conseguirà la remissione totale delle colpe e delle pene.**

**L'umanità non troverà pace, finché non si rivolgerà con fiducia**

**alla mia Misericordia.**

**Oh! Quanto Mi ferisce la diffidenza delle anime! Mi riconoscono come santo e come giusto, ma non credono che Io sono misericordioso, non hanno fiducia nella mia bontà. Anche i demoni conoscono la mia giustizia, ma non credono alla mia bontà!**

**Il mio Cuore gioisce per questo titolo di Misericordia. Annuncia che la Misericordia è il più grande attributo di Dio. Tutte le opere delle mie mani sono coronate dalla Misericordia» (1,130).**

SUOR FAUSTINA ESAUDISCE GESÙ E, DURANTE LA SANTA MESSA DEL GIOVEDÌ SANTO, FA L'OFFERTA DI SE STESSA IMPEGNANDOSI IN QUESTO MODO:

1934. Giovedì Santo.

Gesù mi ha detto:

**«Desidero che tu offra te stessa per i peccatori, specialmente per quelle anime che hanno perso la speranza nella Divina Misericordia»**

DIO E LE ANIME. ATTO DI OFFERTA.

«In presenza del cielo e della terra, in presenza di tutti i cori celesti, in presenza della Santissima Vergine Maria, in presenza di tutte le potenze celesti, dichiaro a Dio, Uno nella Santissima Trinità, che oggi in unione con Gesù Cristo, Redentore delle anime, mi offro liberamente come vittima per la conversione dei peccatori e particolarmente per quelle anime che hanno perduto la speranza nella Divina Misericordia. Questa offerta consiste nell'accettazione, con totale sottomissione alla volontà di Dio, di tutte le sofferenze, i timori e i terrori dai quali sono tormentati i peccatori.

In cambio, dono a loro tutte le consolazioni che ho nell'anima e che derivano dai miei rapporti con Dio. In una parola, offro per essi tutto: le Sante Messe, le sante Comunioni, le penitenze, le mortificazioni e le preghiere.

Non temo i colpi della giustizia di Dio, perché sono unita a Gesù.

O mio Dio, desidero in questo modo riparare per le anime che non credono alla Tua bontà. Confido contro ogni speranza nel mare della Tua Misericordia, Signore e Dio mio, mia eredità per sempre.

Nel fare quest'atto di offerta, non conto sulle mie forze, ma sulla forza che scaturisce dai meriti di Gesù Cristo. Ripeterò ogni giorno quest'atto di offerta, recitando la seguente preghiera che Tu stesso, Gesù, mi hai insegnato:

**«O Sangue e Acqua che scaturisti dal Cuore di Gesù, come sorgenti inesauribile di Misericordia per noi, io confido in Te».**

Suor Maria Faustina del Santissimo Sacramento (1,133).

Poi Gesù mi ha detto:

**«Ti assegno una piccola parte nella redenzione del genere umano: tu sei stata il mio refrigerio nel momento della mia agonia» (1,134).**

NELFRATTEMPO, ILPITTORE EUGENIO KAZIMIROWSKI STAVA DIPINGENDO IL QUADRO DI GESÙ MISERICORDIOSO SECONDO LE INDICAZIONI DI SUOR FAUSTINA.

Una volta andai con la madre superiora dal pittore che stava dipingendo l'immagine [di Gesù Misericordioso]. Ma vedendo che non era così bella come è veramente Gesù mi rattristai molto, nascondendo però tutto nel profondo del cuore.

Quando uscimmo dalla casa del pittore, la madre superiora si fermò in città a sbrigare alcune faccende ed io tornai a casa da sola. Andai subito in cappella e mi sfogai con Gesù, piangendo a dirotto.

Dissi al Signore: «Chi può dipingerti bello come sei?».

All'improvviso udii queste parole:

**«Non nella bellezza dei colori né del pennello sta la grandezza di questa immagine, ma nella mia grazia!» (1,134).**

Una volta venne a trovarmi la Madonna. Era triste e teneva gli occhi abbassati verso terra. Mi fece capire che aveva qualche cosa da dirmi, ma nello stesso tempo si comportava come se non volesse parlarmene. Quando lo compresi, pregai la Madonna che me lo dicesse e volgesse lo sguardo verso di me. Dopo un istante Maria mi guardò sorridendo affettuosamente e disse:

**«Dovrai soffrire a causa di una malattia e dei medici. Inoltre incontrerai molte sofferenze a causa della immagine [di Gesù Misericordioso]. Ma non aver paura di nulla».**

Il giorno dopo mi ammalai [era l'aggravarsi della tubercolosi] ed ebbi grandi sofferenze, proprio come mi aveva detto la Madonna. Tuttavia la mia anima era preparata. La sofferenza è ormai la compagna costante della mia vita (1,135).

Wilno, 2 agosto 1934.

Venerdì, dopo la santa Comunione, venni rapita in ispirito davanti al trono di Dio, tutto circondato dalle schiere celesti che adorano Dio incessantemente. Al di là del trono c'era una luce vivissima, inaccessibile alle creature, nella quale entra soltanto il Verbo Incarnato, come Mediatore. Quando Gesù penetrò in quella luce, udii queste parole:

**«Scrivi subito quello che ti dico: sono il Signore nella mia essenza e non subisco né imposizioni né bisogni. Se voglio chiamare delle creature alla vita lo faccio solo per la mia Misericordia infinita».**

In quello stesso momento mi ritrovai nella nostra cappella come prima, nel mio inginocchiatoio; la santa Messa era terminata; queste parole le trovai già scritte (1,35).

DON SOPOCKO È ASSALITO DAL DUBBIO SE DEBBA RIMANERE COME CONFESSORE DELLE SUORE, E PREGA SUOR FAUSTINA DI CHIEDERE A GESÙ COSA DEBBA FARE. GESÙ VUOLE CHE RESTI, ANCHE SE DOVRÀ MOLTO SOFFRIRE A CAUSA DELLA MISSIONE DI DIFFONDERE IL CULTO DELLA DIVINA MISERICORDIA E DELLA SUA IMMAGINE.

Quando andai in cappella per l'adorazione, fui avvolta dalla presenza di Dio. Dopo un momento vidi Gesù e Maria. Quella visione riempì la mia anima di gioia e chiesi al Signore: «Qual è, o Gesù, la Tua volontà in questa questione, sulla quale il confessore mi ordina di interrogarti?»

Gesù mi rispose:



**«È mia volontà che stia qui e che non si licenzi».**

Poi domandai a Gesù se [ai piedi dell'immagine] andava bene la scritta: «Cristo, Re di Misericordia». Gesù mi rispose:

**«Sono Re di Misericordia!»,**

e non disse: «Cristo» (1,37).

Una volta vidi interiormente quanto dovrà soffrire il mio confessore. Gli amici lo abbandoneranno e molti lo contrasteranno mentre le forze fisiche gli verranno meno... E vidi che avrebbe sofferto come se Dio stesso gli fosse contrario.

Allora chiedi al Signore perché si comportasse così con lui, rendendogli difficile quello che gli ordinava.

E il Signore disse:

**«Mi comporto così con lui, per far comprendere che quest'opera è mia. Digli di non aver paura di nulla. Il mio sguardo è rivolto giorno e notte su di lui. Nella sua corona ci saranno tante corone quante sono le anime che si salveranno tramite quest'opera. Io premio le sofferenze, non il buon esito nel lavoro» (1,37-38).**

MAANCHESUSUORFAUSTINASIABBATTONOLESOFFERENZEELLEINCOMPRESIONI. ELLA TROVA LA FORZA DI RESISTERE SOLO NELLA SANTISSIMA EUCARISTIA.

«O mio Gesù, Tu solo sai quante sofferenze sto sopportando per esserTi fedele nell'eseguire le tue richieste. Tu sei la mia forza... Io da sola non sono capace di nulla, ma se Tu mi sostieni, tutte le difficoltà non contano niente... Il coraggio e la forza che sento dentro di me, non sono miei, ma di Chi abita in me: Gesù Eucaristico.

O Gesù mio, quanto sono dure le incomprensioni della gente! Se non ci fossi Tu nell'Eucaristia, non avrei il coraggio di proseguire sulla strada che mi hai segnato!» (1,38).

## UNA PIÙ APPROFONDATA CONOSCENZA DI DIO

A QUESTO PUNTO DEL SUO DIARIO, SUOR FAUSTINACI DESCRIVE IN MODOPRECISO E ETERRIFICANTE LA PROVA ALLA QUALE DIO SOTTO METTE LE ANIME CHE VUOLE UNIRE PERFETTAMENTE A SÉ.

È DIFFICILE STABILIRE SE QUESTA PROVA MISTICA SIA LA STESSA SUBÌTADA SUOR FAUSTINAA CRACOVIA DURANTE IL NOVIZIATO, SPECIALMENTE NEI MESI DI MARZO-APRILE DEL 1927, O SE SI TRATTA DI UNA ULTERIORE PURIFICAZIONE AVVENUTA A WILNO.

SIAMO TUTTAVIA DI FRONTE A UNA IMPRESSIONANTE ESPERIENZA DELLA NOTTE MISTICA, CHE CI FARÀ VIVERE QUANTO TESTIMONIANO SAN GIOVANNI DELLA CROCE E GLI ALTRI GRANDI MISTICI DELLA CHIESA.

LE GRAZIE DI CONSOLAZIONE.

Da principio Dio si fa conoscere come santità, giustizia e bontà, ossia come Misericordia. L'anima non viene a conoscere tutto questo in una sola volta, ma a tappe, per mezzo di luci, cioè di attimi in cui Dio le si avvicina. La cosa non dura a lungo, poiché l'anima non po-

trebbe sopportare quella luce, che le rende impossibile la preghiera precedente. Essa potrà sforzarsi quanto vuole per costringersi a pregare come prima, ma tutto sarà inutile. Diventa una impossibilità assoluta continuare a pregare come prima di avere ricevuto questa luce.

Tale luce che ha toccato l'anima, brilla in essa e nulla la può soffocare né offuscare. Questo lampo della conoscenza di Dio attira l'anima e la infiamma d'amore per Lui. Ma questo stesso lampo fa conoscere in pari tempo all'anima quello che essa è, ed essa vede tutto il suo intimo in una luce più alta, rimanendo spaventata e terrorizzata. Non rimane tuttavia in questo stato di terrore, ma comincia a purificarsi, a umiliarsi e ad annientarsi al cospetto del Signore.

Quanto più l'anima diventa cristallina, tanto più queste luci diventano forti e frequenti, tanto maggiormente esse penetrano dentro di lei. E se l'anima ha corrisposto con fedeltà e coraggio a queste prime grazie, Dio la colma delle sue consolazioni e si dona ad essa in modo sensibile. L'anima in certi momenti entra nell'intimità con Dio e ne gode indicibilmente: crede di aver ormai raggiunto il grado di perfezione a lei destinato, poiché i difetti e le imperfezioni sono assopiti in lei e l'anima crede che non vi siano più. Nulla le sembra difficile, è pronta a tutto. Comincia a sprofondare in Dio e a gustare gioie divine. È portata dalla grazia e non si rende conto affatto che potrà venire il tempo della prova. In realtà, questo stato non dura a lungo. Debbo però ricordare che l'anima risponderà più fedelmente alla grazia di Dio se avrà un confessore illuminato al quale confidare tutto (1,44).

LA PROVA DELLA CONOSCENZA DI SÉ.

L'amore dell'anima non è ancora come lo vuole Dio. L'anima perde d'un tratto il sentimento della presenza di Dio, si manifestano in lei vari difetti e imperfezioni, contro cui deve condurre una lotta accanita. Tutti i suoi istinti rialzano il capo...

All'antico sentimento della presenza di Dio subentra freddezza e aridità di spirito; l'anima non prova gusto negli esercizi spirituali, non può più pregare come faceva in passato. Si dibatte da ogni parte e non trova appagamento.

Dio le si è nascosto, mentre essa non trova conforto nelle creature, perché nessuna creatura è capace di consolarla. L'anima desidera appassionatamente Dio, ma vede la propria miseria e comincia a sentire sopra di sé la Giustizia divina. Le sembra quasi di aver perduto tutti i doni di Dio e la sua mente è come offuscata mentre le tenebre la invadono tutta, in un tormento inesprimibile.

L'anima cerca di esporre al confessore lo stato in cui si trova, ma non è compresa; anzi è assalita da inquietudine ancora maggiore. Allora satana incomincia la sua opera.

La fede è provata al fuoco e la lotta si fa durissima, mentre l'anima compie sforzi di volontà per credere e restare accanto a Dio.

Satana allora, col permesso di Dio, si spinge ancora più avanti e mette alla prova la speranza e l'amore. Queste tentazioni sono tremende! Dio sostiene nascostamente l'anima — ma questo lei non lo sa — poiché diversamente ella non potrebbe resistere...

Risuonano alle sue orecchie parole che la spaventano e le sembra di pronunciarle contro Dio. Vede quello che non vorrebbe vedere, ode quanto non vuol udire. Oh, com'è tremendo non avere in tali momenti un confessore che abbia esperienza, e sopportare da sola tutto il peso! (1,45).

Tutte queste prove sono pesanti e penose, e Dio non le manda all'anima se prima non l'ha unita in una comunione più profonda con Lui e le abbia fatto gustare dolcezze divine. In tutto ciò Dio realizza i suoi progetti imperscrutabili sopra di noi. Spesso, Dio prepara in questo modo un'anima perché realizzi qualche suo piano e compia grandi opere. Per questo Egli ha voluto provarla come l'oro puro, ma la prova non finisce qui. C'è ancora la prova suprema, cioè il completo abbandono da parte di Dio (1,46).

#### L'AGONIA DELL'ANIMA.

Quando l'anima esce vittoriosa dalle prove precedenti e, sebbene incespicando, continua a combattere valorosamente... allora si trova immersa in un buio tremendo. L'anima vede dentro di sé soltanto peccati.

Ciò che prova è terribile. Si vede abbandonata completamente da Dio; si sente come se fosse oggetto del suo odio ed è ad un passo dalla disperazione. Si difende come può; tenta di risvegliare la fiducia, ma la preghiera è per lei un tormento ancora maggiore: le sembra di spingere Dio ad adirarsi di più... l'anima anela fervidamente verso Dio, ma si sente respinta.

Tutti i tormenti ed i supplizi del mondo sono nulla in confronto alla sensazione di essere rigettata da Dio. Nessuno le può arrecare sollievo. Vede che è totalmente sola; non c'è nessuno in sua difesa. Alza gli occhi al cielo, ma sa che non è per lei; tutto, per lei, è perduto. Dalle tenebre cade in tenebre ancora più fitte. Le sembra di aver perduto per sempre quel Dio che amava tanto...

Nessuno può illuminare una tale anima, se Iddio vuole tenerla nelle tenebre. Il rigetto da parte di Dio lo sente in modo vivamente terrificante. Erompono dal suo cuore gemiti dolorosi, così dolorosi, che nessun confessore li può comprendere se non c'è passato lui stesso.

Giunge ora il momento supremo della prova. L'anima non cerca più aiuto; si chiude in se stessa e perde di vista tutto ed è quasi come se si rassegnasse al tormento di essere respinta. È un momento questo che non so definire. È l'agonia dell'anima... Gesù, tu solo sai come l'anima gema in questi tormenti, immersa nelle tenebre; e tuttavia ha fame e sete di Dio, come le labbra infuocate hanno sete di acqua. Muore e inaridisce; muore di una morte che non fa morire, cioè non può morire. I suoi sforzi non sono nulla. Essa sta in balia di una mano potente.

Ora la sua anima passa sotto il potere del giusto. Cessano tutte le tentazioni esterne, tace tutto ciò che la circonda, come un agonizzante non ha più la percezione di quello che gli sta attorno: tutta la sua anima è raccolta sotto la potenza del giusto e tre volte santo Iddio. Respinta per l'eternità.

Questo è il momento più terribile e soltanto Iddio può provare un'anima in questo modo, poiché Lui solo sa che l'anima può sopportarlo. Quando l'anima è stata compenetrata da parte a parte da quel fuoco infernale, precipita quasi nella disperazione.

La mia anima sperimentò questo momento una volta che ero in cella tutta sola: l'anima cominciò a sprofondare nella disperazione e sentii che stava giungendo la mia fine. Allora afferrai un piccolo crocifisso e lo strinsi spasmodicamente in mano... e pronunciai le ultime parole: «Confido nella Tua Misericordia». Ma proprio allora mi sembrò quasi di aver spinto Iddio ad un'ira ancora più grande e sprofondai nella disperazione; solo di tanto in tanto erompeva dall'anima mia un lamento doloroso, un lamento inconsolabile... (1,48).

Quando potei riprendermi andai in cappella e subito sentii come se fossi appena uscita dalle mani di Dio. Sentii che ero una piccola bimba.

All'improvviso vidi interiormente il Signore, il quale mi disse:



**«Non temere, figlia mia, Io sono con te».**

In quello stesso momento svanirono tutte le tenebre e le angosce, i sensi furono inondati da una gioia indescrivibile e le facoltà dell'anima furono ripiene di luce...

«O Maestro Divino, tutto è opera Tua nella mia anima. Tu, o Signore, non temi di porre l'anima sull'orlo di un precipizio terribile, dove sente paura e spavento; ma poi la richiami vicino a Te. Ecco i tuoi incomprensibili misteri!» (1,49-50).

NEL MESE DI AGOSTO DEL 1934, LA SALUTE FISICA DI SUOR FAUSTINA CROLLA IMPROVVISAMENTE E DELLA SPERIMENTALE ANGOSCHE CHE ACCOMPAGNANO LA MORTE. LE VENGONO AMMINISTRATI GLI ULTIMI SACRAMENTI. LOTTA E VITTORIA CONTRO L'ODIO DI SATANA.

12 agosto 1934. Improvvisamente svenni e fui assalita da angosce mortali. Non era ancora la morte, che è l'entrata nella vera vita, ma solo un anticipo delle sofferenze che la accompagnano. Anche se la morte ci introduce nella vita eterna, essa è spaventosa!: mancanza di respiro, annebbiamento degli occhi, sensazione di mancamento nelle membra. Questo soffocamento è terribile: un istante di tale soffocamento è infinitamente lungo. Anche se faccio atti di fiducia, sono oppressa da uno strano senso di paura.

Desideravo ricevere gli ultimi sacramenti, ma in quello stato la santa Confessione riesce assai difficoltosa: non si sa quel che si dice, si comincia a dire una cosa senza aver concluso l'altra. Oh!, Iddio preserva le anime dal rinviare la confessione all'ultimo momento! Ho però sperimentato la potenza benefica delle parole del sacerdote sull'anima dell'ammalato. Quando domandai al padre spirituale se ero preparata per presentarmi davanti a Dio e se potevo stare tranquilla, mi rispose così: «Stia pienamente tranquilla, non solo ora ma sempre, dopo ogni confessione»...

Ho unito le mie sofferenze a quelle di Gesù e le ho offerte per me e per la conversione delle anime che non credono nella bontà di Dio.

All'improvviso la mia cella si è riempita di orribili figure nere, pieni di malvagità e di odio contro di me. Uno di essi mi disse: «Sii maledetta tu e Colui che è in te! Perché continui a tormentarci nell'inferno?».

Allora dissi: «Ed il Verbo si fece carne ed abitò in mezzo a noi» e subito quei figure fuggirono rumorosamente (1,137).

ILGIORNODOPOLACRISI, GESÙ GUARISCE SUOR FAUSTINA E LE DONA UN SUPPLEMENTO DI VITA PERCHÉ POSSA PORTARE A TERMINE LA SUA MISSIONE SULLA TERRA. POI GESÙ LE INSEGNA COME, SUL SUO ESEMPIO, CI SI DEVE COMPORTARE IN PUNTO DI MORTE.

L'indomani mi sentivo debolissima, ma non provavo più nessuna sofferenza. Dopo la santa Comunione vidi Gesù nello stesso aspetto che avevo già visto durante un'ora d'adorazione. Lo sguardo del Signore penetrò nella mia anima trapassandola da parte a parte e compresi subito che nemmeno il più minuscolo pulviscolo [di imperfezione] sfugge al suo sguardo.

E dissi a Gesù: «Pensavo che mi prendessi con Te!». Ma Gesù mi rispose:

**«Ancora non si è adempiuta completamente la mia volontà su te; vivrai ancora sulla terra, ma non per molto tempo. La tua fiducia in Me Mi piace molto, ma desidero che il tuo amore sia più ardente.**

**Un amore puro verso di Me e verso i poveri peccatori dà forza all'anima nell'ora dell'agonia.**

**Quando Io agonizzavo sulla croce non pensavo a Me, ma ai poveri peccatori e pregavo il Padre per loro. Voglio che anche i tuoi ultimi momenti siano totalmente simili ai miei sulla Croce. Il prezzo per riscattare le anime è uno solo: è la tua sofferenza unita alla mia sofferenza sulla Croce. L'amore puro comprende queste parole, mentre l'amore carnale non le comprenderà mai» (1,137-138).**

15 agosto 1934. Il giorno dell'Assunzione della Madre di Dio, non sono stata alla santa Messa. La dottoressa non me lo ha permesso, ma ho pregato ardentemente nella mia cella.

Dopo qualche momento vidi la Madonna, incomparabilmente bella.

**Mi disse: «Figlia mia, voglio da te preghiera, preghiera e ancora una volta preghiera: per il mondo e, in particolare, per la tua Patria. Per nove giorni farai la santa Comunione riparatrice, unendoti strettamente al sacrificio della santa Messa. Durante questi nove giorni, sarai al cospetto di Dio come una vittima.**

**Dovunque, sempre, in ogni luogo e in ogni tempo, sia di giorno che di notte, ogni qualvolta ti sveglierai, pregherai interiormente, perché è sempre possibile pregare di continuo nel proprio spirito» (1,138).**

## **I DESIDERI DI GESÙ: MISERICORDIA E SANTITÀ**

GESÙ RITORNA A PARLARE DELLA SUA IMMAGINE E DEL DOVERE DEI SACERDOTI DI DIFFONDERE TRAL'AGENTELA CONOSCENZA DELLA SUA MISERICORDIA. ANCHE MARIA SANTISSIMA SI RIVELA COME "MADRE DI MISERICORDIA".

Una volta il confessore mi chiese quale scritta doveva essere posta sull'immagine [di Gesù Misericordioso]... Mentre mi allontanavo dal confessionale, passando accanto al Santissimo Sacramento, capii interiormente come doveva essere quella scritta... Le parole sono queste: **«Jezu, ufam Tobie» [Gesù, confido in Te]**. Capii che Gesù desiderava che venisse messa questa frase. Poi mi disse:

**«Porgo agli uomini il recipiente col quale debbono venire ad attingere le grazie alla sorgente della Misericordia.**

**Il recipiente è quest'immagine con la scritta: Gesù, confido in Te!».**

Poi Gesù continuò:

**«Il mio sguardo da quest'immagine è lo stesso del mio sguardo dalla croce».**

«O Gesù, Amore purissimo, regna Tu solo nel mio cuore e fa che io compia sempre fedelmente la Tua santa volontà!» (1,138).

Una mattina... entrai per un istante nella nostra cappellina a fare una breve visita a Gesù e rinnovare le intenzioni della giornata. «Ecco, Gesù, oggi tutte le mie sofferenze, le mortificazioni e le preghiere, le offro per il Santo Padre perché dia la sua approvazione alla festa della Misericordia. Però, Gesù, io sono molto stupita per il fatto che mi ordini di parlare della festa della Misericordia, quando essa, a quanto mi dicono, esiste già. Quindi, perché dovrei parlarne?».

E Gesù mi rispose:

**«Ma chi mai tra la gente la conosce? Nessuno. E spesso non la conoscono nemmeno coloro che dovrebbero proclamare alla gente la mia Misericordia. Per questo desidero che questa immagine venga solennemente benedetta la prima domenica dopo Pasqua e che le si tributino un culto pubblico, in modo che tutta la gente ne sia informata.**

**Fa' una novena per il Santo Padre ripetendo per trentatre volte la breve preghiera alla Misericordia, che ti ho insegnato» (1,142).**

Durante una santa Messa nella quale Gesù venne esposto nel Santissimo Sacramento, prima della santa Comunione vidi due raggi che uscivano dall'Ostia Santissima, proprio come sono dipinti nella immagine: uno rosso e l'altro chiaro. I raggi si irradiavano su ciascuna delle suore e sulle educande, ma non su tutte allo stesso modo. Su alcune erano appena visibili. Era il giorno in cui terminavano gli esercizi spirituali delle figliole (1,141).

Una sera entrando nella cella, vidi Gesù esposto nell'ostensorio, come se fosse stato fuori all'aperto. Ai piedi di Gesù vidi il mio confessore e dietro di lui un gran numero di ecclesiastici. Più in là vidi una folla così vasta di gente che non riuscii ad abbracciarla con lo sguardo.

Poi vidi che dall'Ostia uscivano due raggi, come sono nell'immagine, che si unirono strettamente fra di loro, ma non si confusero, e passarono nelle mani del mio confessore e poi nelle mani degli ecclesiastici e dalle loro mani passarono alla gente e tornarono nell'Ostia.

E in quel momento mi vidi in cella mentre stavo entrando (1,144).

Una sera, durante la benedizione, cominciai ad essere tormentata da pensieri di questo genere: «Tutto quello che dico della grande Misericordia di Dio, non è per caso una menzogna od un'illusione?»... e volevo riflettere per un po' su questo argomento quando, all'improvviso, sentii nel mio intimo una voce forte e chiara:

**«Tutto quello che dici della mia bontà è vero e non ci sono espressioni sufficienti per esaltare la mia bontà».**

Queste parole furono così piene di forza che darei la vita per esse (1,151).

Una volta il confessore mi chiese di pregare secondo la sua intenzione e cominciai una novena alla Madonna. Questa novena consisteva nel recitare nove volte la «Salve Regina».

Verso la fine della novena vidi la Madonna col Bambino Gesù in braccio e vidi anche il mio confessore che era inginocchiato ai suoi piedi e parlava con Lei... Sentii alcune parole che la Madonna gli diceva, ma non sentii tutto. Le parole sono queste: «**Io sono non solo la Regina del cielo, ma anche la Madre della Misericordia e la Madre tua**».

In quel momento stese la mano destra con cui reggeva il mantello e coprì con esso quel sacerdote. In quell'istante la visione scomparve (1,139).

GESÙ CHIEDE A SUOR FAUSTINA DI DIVENIRE PICCOLA E SEMPLICE COME UN BAMBINO, PERCHÉ SOLO COSÌ ATTIRERÀ SU DI LEI IL SUO AMORE INFINITO.

Giovedì. Quando ho cominciato l'ora santa, avrei voluto meditare l'agonia di Gesù nell'Orto degli Ulivi. Ad un tratto sentii nel mio intimo una voce:



## **«Medita i misteri dell'Incarnazione».**

All'improvviso mi apparve Gesù Bambino di una splendente bellezza. Mi disse quanto Dio gradisce la semplicità dell'anima:

**«Sebbene la mia grandezza sia incommensurabile, Io ho intimità soltanto con i piccoli. Voglio da te l'infanzia dello spirito».**

Ho anche capito che Dio opera attraverso il confessore: due settimane fa il confessore mi aveva proprio ordinato di riflettere sull'infanzia dello spirito (1,140).

Una volta che vidi Gesù sotto l'aspetto di un bambino, gli domandai: «Gesù, perché ora tratti con me sotto l'aspetto di un bambino? Io vedo lo stesso in Te Dio infinito, il mio Creatore e Signore».

Gesù mi rispose:

**«Fino a quando non avrai imparato la semplicità e l'umiltà, continuerò a trattare con te sotto l'aspetto di un bimbo» (1,141).**

SUOR FAUSTINA HADATE MPO COMPRESO IL GRANDE VALORE DELLE SOFFERENZE, ANCHE DELLE PIÙ PICCOLE, QUANDO SONO UNITE A QUELLE DI GESÙ.

La sofferenza è il più grande tesoro sulla terra, essa purifica l'anima. È nella sofferenza che conosciamo chi è per noi un vero amico. Il vero amore si misura con il termometro della sofferenza.

«Gesù, Ti ringrazio per le piccole croci quotidiane, per ciò che contraria i miei progetti, per le difficoltà della vita comune, per la cattiva interpretazione delle mie intenzioni, per le umiliazioni che mi vengono dagli altri, per i modi aspri con cui vengo trattata, per i sospetti ingiusti, per la salute cagionevole e per le forze che vengono meno, per il ripudio della mia volontà, per l'umiliazione del mio io, per il mancato riconoscimento di ciò che faccio, per lo sconvolgimento di tutti i miei piani.

Gesù, Ti ringrazio per le sofferenze interiori, per le aridità dello spirito, per le paure, i timori e le incertezze, per il buio e le fitte tenebre interiori, per le tentazioni e le diverse prove, per le angosce che non riesco ad esprimere, specialmente per quelle che nessuno sa comprendere, per l'ora della morte, per la dura lotta e per l'amarezza che l'accompagna.

Gesù, Ti ringrazio d'aver bevuto per primo questo calice amaro che a me porgi già rad-dolcito. Ecco, ho accostato le mie labbra a questo calice della Tua santa volontà. Avvenga di me come Ti piace; avvenga di me ciò che fin dall'eternità la Tua sapienza ha stabilito.

Desidero bere fino all'ultima goccia il mio calice senza cercar di conoscerne lo scopo; nell'amarezza troverò la mia gioia, nel venir meno di ogni speranza porrò la mia fiducia in Te! Signore, tutto ciò che mi offre il tuo cuore paterno, è buono. Gesù, io non preferisco le consolazioni alle amarezze, né le amarezze alle consolazioni, ma Ti ringrazio per le une e per le altre. La mia gioia è fissare lo sguardo in Te, o Dio incomprendibile, e dimorare in questa misteriosa realtà come nella mia casa. Io conosco bene la dimora del mio Sposo e sento che in me non c'è nemmeno una goccia di sangue che non arda d'amore per Lui!

O bellezza eterna, chi Ti ha conosciuto non può amar più nulla all'infuori di Te! La mia anima arde di desideri infiniti e sento che niente potrà placarli se non solo Tu!» (1,143)

Primo giovedì dopo Natale...In dormitorio stranamente non riesco a dormire... Alle dieci, vidi il volto di Gesù martoriato. Ad un tratto, Gesù mi disse queste parole:

**«Ti ho aspettata per condividere con te i miei dolori, poiché chi meglio della mia sposa sa comprendere la mia sofferenza?».**

Domandai perdono a Gesù della mia freddezza. Piena di vergogna e non osando guardare Gesù, ma con il cuore contrito, Lo pregai che si degnasse darmi una spina della sua corona. Gesù mi rispose:

**«Ti darò questa grazia, ma domani».**

E, subito, la visione sparì.

La mattina seguente, mentre facevo la meditazione, sentii una spina dolorosa trafiggermi la parte sinistra della testa. Il dolore durò per tutta la giornata. Non cessavo di riflettere su come Gesù avesse potuto resistere allo spasimo procuratoGli dalle tante spine della sua corona e univo le mie sofferenze a quelle di Gesù, offrendole per i peccatori.

Alle quattro, quando venni per l'adorazione, vidi una delle nostre allieve che offendeva Dio orribilmente con dei peccati impuri di pensiero. Vedevo pure la persona che era causa di quei peccati.

Un fremito di spavento attraversò l'anima mia e pregai Dio, per i dolori di Gesù, che si degnasse strapparla a quell'orribile miseria. Gesù rispose che le avrebbe concessa quella

grazia, non tanto perché la meritasse, ma a cagione della mia preghiera.

Ora capisco quanto dobbiamo pregare per i peccatori, e specialmente per le nostre alunne. (1,146).

«O mio Dio, come è dolce soffrire per Te, soffrire nel più segreto del cuore, nel più grande nascondimento, immolandosi come vittima non notata da alcuno, pura come il cristallo, senza alcuna soddisfazione né partecipazione affettiva... Il passato non mi appartiene più, il futuro non è ancora mio, procuro quindi di utilizzare con tutta l'anima il tempo presente per amare Gesù!» (1,147).

Una volta il mio confessore [don Sopocho] mi ordinò di riflettere attentamente per vedere se avevo qualche attaccamento a qualche oggetto o creatura od anche a me stessa...

Quando mi misi a riflettere profondamente su di me, constatai di non provare alcun attaccamento per nulla. Tuttavia, come in tutto ciò che mi riguarda, così anche in questo non mi fidavo di me stessa.

Allora, stanca di quell'esame minuzioso, mi recai davanti al Santissimo Sacramento e

pregai Gesù con tutta la forza dell'anima mia: «Gesù, mio Sposo, tesoro del mio cuore, Tu sai che conosco solo Te e che non conosco altro amore al di fuori del tuo; ma se mi dovessi attaccare a qualsiasi altra cosa fuori di Te, Ti prego e imploro, Gesù, per la Tua infinita Misericordia, mandami subito la morte, perché io preferisco morire mille volte piuttosto che esserTi infedele una sola volta, anche nella più piccola cosa».

Inaspettatamente, Gesù, non so da dove, si presentò davanti a me, splendente di una incredibile bellezza; portava un abito tutto bianco e teneva le mani alzate.

Mi disse:

**«Figlia mia, il tuo cuore è il mio riposo e la mia gioia; io trovo in esso tutto ciò che un gran numero d'anime Mi nega. Dillo al mio rappresentante [=il confessore]».**

All'istante non vidi più nulla, ma nell'anima mia discese un mare di felicità. (1,141-142).

GESÙVUOLELATOTALERINUNCIAALLANOSTRAVOLONTÀ,ANCHEQUANDOCERCHIAMODI  
FAREUNBENECHÉLUINONCIHACHiesto.L'UBBIDIENZAALCONFESSOREÈLAVIASICURA

Una volta mi chiesero di pregare per una certa anima. Per questo decisi di fare una novena alla Misericordia del Signore, alla quale aggiunsi la mortificazione di tenere attorno a entrambe le gambe una catenella con punte di ferro per la durata della santa Messa.

Dopo tre giorni che facevo questa penitenza andai a confessarmi e dissi al padre spirituale che avevo deciso di fare quella penitenza col suo permesso presunto... Ma la risposta che mi diede fu che non dovevo far nulla di mia iniziativa... e mi cambiò la penitenza in una mortificazione interiore, invitandomi a meditare, durante la santa Messa, perché Gesù volle essere battezzato. Quella meditazione non era una mortificazione, perché pensare a Dio è per me una delizia; ma in ciò c'era la mortificazione della volontà, dal momento che non facevo quello che piaceva a me, ma quello che mi era stato comandato: ed è proprio in questo che consiste la mortificazione interiore.

Quando mi fui allontanata dal confessionale e cominciai a fare la penitenza, udii queste parole:

**«Ho concesso la grazia all'anima per la quale Mi hai pregato; ma non per la tua mortificazione, quella che ti eri scelta da sola, bensì per l'atto di obbedienza totale verso il mio sacerdote, che è il mio sostituto... Sappi che quando annienti la tua propria volontà, allora in te regna la mia» (1,153).**

Durante una meditazione sull'obbedienza udii queste parole...

**«Sì, quando sei obbediente Mi prendo la tua debolezza ed al suo posto ti dò la mia forza. Sono molto stupito che le anime non vogliono fare questo scambio con Me!» (1,161).**

Compresi che l'anima che vuole veramente progredire nella via della santità deve attenersi scrupolosamente ai consigli che le vengono dati dal direttore spirituale: tanta è la santità quanta è la dipendenza da lui! (1,160).

LAMENTODOLOROSODIGESÙPERCHÉILSUOAMORENONÈCOMPRESONÈRICAMBIATO  
ANCHE DALLE ANIME A LUI CONSACRATE.

**«Il mio Cuore è pieno di infinita Misericordia per le anime e, in modo speciale, per i poveri peccatori. Oh, se le anime capissero che Io le amo come il migliore dei padri; che per loro scaturirono dal mio Cuore, come dalla sorgente d'ogni Misericordia, il Sangue e l'Acqua; che per esse dimoro nel tabernacolo come Re di Misericordia da dove desidero colmarle di grazie, ma esse non le vogliono ricevere. Vieni almeno tu da Me, il piú spesso che puoi, e prendi queste grazie che le altre non vogliono accettare. Facendo cosí, consolerai il mio Cuore.**



**Oh! Come è grande l'indifferenza delle anime davanti a tanta bontà e a così innumerevoli prove d'amore! Le anime che vivono nel mondo affliggono il mio Cuore con l'ingratitude e la dimenticanza. Esse trovano tempo per tutto, ma non ne trovano per venire da Me e ricevere le mie grazie!**

**Per questo Mi rivolgo a voi, anime elette.**

**Ma perché anche voi non comprenderete l'Amore del mio Cuore? Perché anche tra voi il mio Cuore incontra tante delusioni, tante riserve, tante diffidenze, tante precauzioni e tanto poco filiale abbandono?**

**Per tua consolazione [o Faustina], ti dirò che esistono nel mondo anime che Mi amano con sincerità e Io sono felice d'abitare nei loro cuori. Ma quanto poche esse sono!**

**Anche nei conventi ci sono anime che colmano il mio Cuore di gioia: in esse sono impressi i miei stessi lineamenti e perciò il Padre Celeste le guarda con compiacenza singolare; esse formano l'oggetto dell'ammirazione degli angeli e degli uomini. Ma il loro numero è tanto piccolo! Esse tuttavia sono come uno scudo che difende il mondo dalla Giustizia del Padre mio, ed implorano la sua Misericordia per il mondo intero. È per l'amore e il sacrificio di queste anime che il mondo continua ad esistere!**

**Ma ciò che ferisce il mio Cuore nel piú doloroso dei modi è l'infedeltà di alcune anime da Me scelte con particolare amore. Le loro infedeltà sono lame taglienti che Mi trafiggono il Cuore! (1,154).**

IL 26 OTTOBRE DEL 1934 SUOR FAUSTINA VEDENUOVAMENTE GESÙ MISERICORDIOSO CON I DUE RAGGI CHE ESCONO DAL CUORE. LEGGIAMO IL SUO RACCONTO DEL FATTO:

Wilno, 26 ottobre 1934.

Venerdì, mentre dall'orto andavo a cena con le educande — erano le sei meno dieci — vidi Gesù al di sopra della nostra cappella. Aveva lo stesso aspetto di quando Lo avevo visto la prima volta, proprio come è dipinto in questa immagine. I due raggi, che uscivano dal cuore di Gesù, si diffondevano sulla nostra cappella e sull'infermeria, poi su tutta la città e infine si estesero sul mondo intero. La visione durò forse circa quattro minuti e poi scomparve.

Anche una delle figliole [di nome Imelde], che camminava accanto a me, un po' dietro alle altre, vide quei raggi, ma non vide Gesù e neppure da dove uscivano i raggi. Ella rimase molto impressionata e raccontò alle altre ragazze quel che aveva visto. Ma le ragazze si misero a ridere di lei dicendole che si era illusa di vedere qualcosa, o che forse era una luce proveniente da un aereo. Ella però rimase saldamente ferma nel confermare che mai in vita sua aveva visto raggi di quel genere... E ripeteva: «Raggi così non ne ho visti mai!».

Questa figliola, dopo cena venne da me e mi disse che quei raggi l'avevano talmente impressionata, che non riusciva a darsi pace: «Me li ricorderò per sempre», diceva. E continuava a parlarmi di quei raggi, mettendomi in un certo imbarazzo, dato che non potevo dirle di aver visto Gesù.

Pregai per questa cara anima, perché il Signore le concedesse le grazie di cui aveva tanto bisogno. (1,36).

GESÙ RACCOMANDA A TUTTI DI MEDITARE LA SUA SANTISSIMA ED DOLOROSISSIMA PASSIONE:

29 gennaio 1935. Quando sono entrata in cappella, ho udito nel mio intimo questa voce:

**«Un'ora di meditazione sulla mia dolorosa Passione ha un merito maggiore di un anno intero di flagellazioni a sangue. La meditazione sulle mie piaghe dolorose è di grande profitto per te, ed a Me procura una grande consolazione. Mi stupisce che tu non abbia ancora rinunciato completamente alla tua volontà, ma gioisco enormemente pensando che tale cambiamento avverrà presto in te».**

Oggi stesso, mentre ero in chiesa ed aspettavo di confessarmi, ho visto gli stessi raggi [della immagine di Gesù Misericordioso] uscire dall'Ostensorio e diffondersi per tutta la chiesa per tutto il tempo della funzione.

Dopo la benedizione i raggi si proiettarono su entrambi i lati e poi rientrarono nell'Ostensorio. Ad osservarli erano chiari e limpidi come il cristallo.

Allora supplicai Gesù che si degnasse di accendere il fuoco del suo Amore in tutte le anime indifferenti. Sotto questi raggi il cuore si riscalda e, anche se fosse freddo come il ghiaccio o se fosse duro come la roccia, si scioglierebbe e si ridurrebbe in polvere! (1,155).

GESÙ RITORNA SULLA NECESSITÀ DI ANNUNCIARE AL MONDO LA SUA MISERICORDIA E PROSPETTA LE DIFFICOLTÀ DI QUEST'OPERA, DIFFICOLTÀ CHE LUI STESSO FARÀ SUPERARE.

Durante una meditazione, ho visto interiormente il Santo Padre che celebrava la santa Messa.

Dopo il «Pater noster» il Papa si è messo a parlare con Gesù di questa opera della Misericordia. E benché io non abbia mai potuto parlare di ciò personalmente al Santo Padre...

io so, per conoscenza interiore, che il Santo Padre sta riflettendo su tale questione e che, fra non molto, tutto si realizzerà secondo i desideri di Gesù (1,155).

Un giorno, mentre stavo parlando col mio direttore spirituale, in un lampo più veloce del fulmine vidi interiormente la sua anima afflitta da grande tribolazione e da un tale tormento che, penso, siano poche le anime che Dio prova con tale fuoco.

Le sofferenze gli sono causate da quest'opera [ossia l'annuncio e la diffusione della Misericordia di Gesù]. Verrà infatti un tempo nel quale quest'opera, che pure Dio raccomanda tanto, sembrerà cadere in sfacelo [sebbene la Misericordia Divina sia eterna come eterno è Dio], ma all'improvviso Dio interverrà con la sua forza, e quest'opera della Misericordia salirà a grande splendore nella Chiesa.

Che Dio sia infinitamente misericordioso, nessuno può negarlo, ma ora Egli desidera che lo sappiano tutti, prima che Gesù torni come Giudice: Egli vuole che le anime Lo conoscano in questa vita come Re di Misericordia!

Quando avverrà questo trionfo, noi saremo già nella nuova vita, dove non ci sono sofferenze... E quando ciò avverrà, non lo so; quanto durerà, non lo so (1,161).

A QUESTO PUNTO DEL COLLOQUIO TRASUORFAUSTINA E IL SUO CONFESSORE, INTERVIENE GESÙ STESSO:

**«Io prometto grandi grazie a voi e a tutti coloro che proclameranno la mia grande Misericordia.**

**Io stesso [Gesù] li difenderò nell'ora della morte come mia gloria; ed anche se i loro peccati fossero neri come la notte, se si affideranno alla mia Misericordia Io ne riceverò una grandissima gloria e la mia Passione ne verrà esaltata.**

**Quando un'anima si affida alla mia bontà, satana trema e fugge nel profondo dell'inferno» (1,161).**

Durante un'adorazione, Gesù mi fece questa promessa:

**«Alle anime che ricorreranno alla mia Misericordia e a quelle che la esalteranno e la faranno conoscere agli altri, nell'ora della loro morte Io andrò loro incontro nella mia Misericordia infinita».**

Poi Gesù ha continuato:

**«Il mio Cuore è addolorato perché anche molte anime elette non comprendono quanto sia grande la mia Misericordia. Quando trattano con Me si comportano con una certa diffidenza. Oh! Quanto questo ferisce il mio Cuore!**

**Pensate alla mia Passione e, se non credete alle mie parole, credete almeno alle mie piaghe!» (1,161).**

All'inizio degli esercizi spirituali vidi, sul soffitto della cappella, Gesù crocifisso che guardava alle suore con tanto amore, però non a tutte.

C'erano tre suore alle quali il Signore, non so davvero per quali motivi, rivolgeva uno sguardo severo. So soltanto che è una cosa terribile vedere su di sé lo sguardo del giudice severo! Anche se quello sguardo non era diretto a me, tuttavia allibii per lo spavento; mentre scrivo tremo ancora tutta...

Allora, spinta dall'amore del prossimo, mi feci coraggio e dissi al Signore: «Come Tu

stesso mi hai detto, Tu sei la Misericordia in persona. Perciò Ti scongiuro, per la potenza della Tua Misericordia, di guardare con bontà anche su quelle tre suore! E se ciò non è conforme alla Tua sapienza, Ti prego di fare uno scambio: il tuo sguardo benevolo che rivolgi a me sia per loro, e il tuo sguardo severo verso le loro anime sia per me».

All'istante Gesù mi disse queste parole:

**«Figlia mia, per il tuo amore sincero e generoso concederò loro molte grazie, benché esse non le chiedano; lo farò solo per la promessa che ho fatto a te».**

E subito Gesù rivolse alle tre suore uno sguardo misericordioso.

Alla vista della infinita bontà di Gesù, il mio cuore cominciò a battere forte per la grande felicità (1,162).

**IL BREVE SOGGIORNO PRESSO LA FAMIGLIA A GLOGOWIEC**



IL 5 FEBBRAIO DEL 1935 SUOR FAUSTINA OTTIENE DALLA SUPERIORA IL PERMESSO DI FAR VISITA AI GENITORI PERCHÉ LA MAMMA, GRAVEMENTE AMMALATA, DESIDERAVA VEDERLA PRIMA DI MORIRE. MA PROPRIO IN QUEI GIORNI IL SIGNORE FAGUARIRE LA MAMMA, CHE VIVRÀ POI FINO A 90 ANNI!

LA PERMANENZA AL PAESE LLONATIVO CIRIVEL LA GRANDE UMANITÀ DI SUOR FAUSTINA E CI FACIPIRE QUALE SACRIFICIOSI STATO PER LEI ABBANDONARE I SUOI CARI PER SEGUIRE GESÙ.

Quando venni a sapere che mia madre era gravemente malata ed ormai prossima alla morte, e che aveva chiesto che io andassi a trovarla perché desiderava vedermi ancora una volta prima di morire, in quel momento mi si risvegliarono tutti i sentimenti [di affetto verso i miei cari] che sempre nutro nel mio cuore... Però, non tenendo conto del mio dolore, mi affidai alla volontà di Dio.

Proprio il giorno del mio onomastico, il 15 febbraio, la madre superiora mi consegnò un'altra lettera della mia famiglia e mi diede il permesso di andare a casa, per esaudire il desiderio della madre morente...

La mattina arrivai a Varsavia ed alle otto di sera ero già a casa [a Glogowiec]. È difficile descrivere la grande gioia dei miei genitori e di tutti i miei cari... Dopo esserci salutati, ci inginocchiammo per ringraziare Dio di esserci potuti incontrare ancora una volta in questa vita (1,165-167).

Ma come tutto è cambiato in questi dieci anni! Non mi ci oriento più! L'orto è molto più grande, è irriconoscibile. A fatica ho riconosciuto anche i miei fratelli e le mie sorelle, che erano così piccoli ed ora sono tanto cresciuti... (1,167).

SUOR FAUSTINA È EDIFICATA DALLA FEDE E DALLA PIETÀ CHE VEDE NEI SUOI CARI. ECCO QUANTO LASCERÀ SCRITTO A PROPOSITO DEL PAPÀ E DEL FRATELLO STASIO:

Quando osservai come pregava mio padre provai un sentimento di vergogna perché io, che ero vissuta per tanti anni in convento, non sapevo pregare con tanta semplicità e tanto fervore. Perciò ringrazierò sempre Dio di avermi dato tali genitori.

Io sapevo che mio fratello Stasio era molto amato da Dio. Egli mi accompagnava ogni giorno in chiesa e, l'ultimo giorno, quando la chiesa era rimasta vuota, mi inginocchiai con lui davanti al Santissimo Sacramento e recitammo insieme il Te Deum. Poi, dopo un momento di silenzio offrii quella cara anima al cuore dolcissimo di Gesù.

Quante preghiere ho detto in quella chiesetta! Mi sono tornate in mente tutte le grazie che avevo ricevuto in quel luogo, grazie che allora non comprendevo e di cui così spesso avevo abusato, e mi sono meravigliata io stessa di essere stata tanto cieca. Mentre riflettevo su queste cose e mi rammaricavo per la mia cecità, improvvisamente ho visto Gesù, splendente di bellezza indicibile, che mi ha confortato dicendomi:

**«O mia diletta, ti concederò ancora maggiori grazie, affinché tu possa testimoniare per tutta l'eternità la mia Misericordia infinita» (1,167).**

Quei giorni a casa li ho passati circondata da tanta compagnia perché tutti volevano vedermi e parlare con me. Spesso c'erano fino a 25 persone! Tutti erano incuriositi dai miei racconti sulla vita dei santi...

Alla sera, quando ero stanca per aver tanto parlato e desideravo un po' di solitudine e di silenzio, mi appartavo nel giardino per poter parlare un po' a tu per tu con Dio. Ma subito venivano da me i fratelli e le sorelle e mi riportavano a casa dove dovevo continuare a parlare con tanti occhi fissati su di me. Per poter riprendere un po' di fiato pregai i fratelli di cantare per me, dato che avevano magnifiche voci, mentre uno suonava il violino ed un altro il mandolino. In questo modo, mentre essi cantavano, potei parlare mentalmente col Signore senza abbandonare la loro compagnia (1,167-168).

Un'altra cosa che mi costò molto sacrificio fu di dover baciare i bambini. Le conoscenti della mia famiglia, venivano coi loro bambini e mi pregavano di prenderli in braccio e di bacciarli. Questo bacio era considerato da loro come un grande favore, ma per me fu un'occasione per esercitarmi nella virtù poiché più di uno era abbastanza sporco. Allora, per vincermi e non umiliare le mamme, se il bambino era molto sporco lo baciavo due volte.

Una conoscente venne con il suo bambino malato agli occhi, che erano pieni di pus, e mi disse: «Sorella, prendilo un momentino in braccio».

Dentro di me provai un senso di ripugnanza ma, facendo finta di niente, lo presi in braccio e lo baciai due volte proprio sugli occhi infiammati e pieni di pus pregando Dio che lo facesse guarire.

Ebbi molte altre occasioni di esercitarmi nelle virtù ascoltando tutti quelli che mi vollero raccontare i loro guai. Notai che non c'era un solo cuore veramente felice perché non c'era un cuore che amasse sinceramente Iddio. Ma di ciò non me ne meravigliai affatto... (1,168).

Quando salutai i genitori e chiesi loro di benedirmi, sentii la potenza della grazia di Dio che scendeva nella mia anima: mio padre, mia madre e la madrina del battesimo, mi diedero la loro benedizione piangendo.

Poi mi augurarono di essere sempre fedele alla grazia di Dio e mi dissero di non dimenticare mai le grandi grazie che Dio mi aveva concesso chiamandomi alla vita religiosa. Alla fine mi chiesero di pregare per loro.

[Il giorno della partenza], nonostante che piangessero tutti, io non versai neppure una piccola lacrima. Cercai di essere forte e li consolai tutti come potei, ricordando loro il paradiso, dove non ci saranno più separazioni.

Mentre Stasio mi accompagnava all'auto, gli dissi quanto Dio ami le anime pure e l'assicurai che Dio era contento di lui...; allora egli scoppiò a piangere come un bambino, ma non ne fui sorpresa perché sapevo che Stasio è un'anima pura che facilmente si commuove per Dio.

Salita sull'auto, mi sedetti al mio posto e subito diedi sfogo al mio cuore piangendo anch'io di gioia come una bambina per le tante grazie che Dio aveva concesso alla nostra famiglia. Poi m'immersi nella preghiera di ringraziamento. La sera ero già a Varsavia» (1,168-169).

Quando, prima di andare a riposare, entrai dal Signore per la buonanotte e chiesi perdono al Signore per aver parlato tanto poco con Lui durante il mio soggiorno a casa, improvvisamente sentii nel mio cuore una voce:

**«Sono rimasto molto contento, anche se non hai potuto parlare con Me, perché hai fatto conoscere la mia bontà alle anime e le hai spinte ad amarMi!».**

Il giorno dopo ero già nell'amata Wilno. Oh, com'ero felice d'essere tornata nel nostro convento! Mi sembrava quasi d'essermi fatta religiosa una seconda volta; non finivo di gustarmi la quiete ed il silenzio che permettono all'anima di unirsi così facilmente con Dio! (1,169).

## RITORNO AL CONVENTO DI WILNO

TORNATA AL CONVENTO DI WILNO, SUOR FAUSTINA HA SPESSO LA VISIONE DI GESÙ CORONATO DI SPINE.

LEGGIAMO ANCHE NOI CIÒ CHE ELLA VIDE E TIRIAMO NELE CONSEGUENZE PER LA NOSTRA VITA.

Quando, durante l'adorazione, m'immergo nella Passione del Signore, mi accade spesso di vedere quel che accadde a Gesù dopo la flagellazione: i carnefici presero il Signore e Lo spogliarono della sua veste, che già si era incollata alle ferite. Mentre gliela toglievano, le ferite Gli si apersero. Allora, essi gettarono sulle spalle del Signore, su queste ferite, un mantello rosso sudicio e a brandelli. Il manto arrivava solo in alcuni punti appena sopra al ginocchio. Poi i soldati ordinarono al Signore di sedere su una trave, mentre altri stavano intrecciando una corona di spine e con essa cinsero il suo sacro capo. Gli misero nelle mani una canna e Lo schernivano, inchinandosi davanti a Lui sputando Gli sul volto; altri prendevano la canna e Lo percuotevano sul capo; altri Lo percuotevano con i pugni; altri ancora gli bendavano gli occhi e Lo schiaffeggiavano.

Gesù sopportava tutto in silenzio.

Chi potrà comprendere il suo dolore? Gesù teneva lo sguardo abbassato verso terra ed io sentii ciò che passava nel suo Cuore dolcissimo.

Ogni anima rifletta su quello che Gesù soffersse in quei momenti, mentre i carnefici facevano a gara nel coprirLo di ingiurie. Mi chiesi da dove venisse tanta cattiveria nell'uomo e capii che derivava dal peccato.

Sì, l'Amore e il peccato si sono incontrati in Gesù! (1,170).

SUORFAUSTINAÈSPESSORAPITAINDIOCHELECONCEDELAGRAZIAMISTICADIPERCEPIRE  
LA SUA PRESENZA IN LEI.

Un giorno, trovandomi in chiesa con una consorella per assistere alla santa Messa, percepii la grandezza e la maestà di Dio; sentii che quel tempio era pervaso della sua presenza. La maestà di Dio mi penetrava e benché mi riempisse di spavento, tuttavia mi colmava di pace e di serenità. Conobbi che nulla può ostacolare il suo volere. Oh, se tutte le anime sapessero Chi abita nelle nostre chiese, non verrebbero commesse in questi santi luoghi tante profanazioni e tante irriverenze! (1,170).

Spesso, durante la santa Messa vedo il Signore nella mia anima. Sento su di me il suo sguardo divino. Parlo a lungo con Lui, ma senza proferir parola. Conosco ciò che il suo cuore divino vuole da me e compio sempre ciò che più Gli piace. Sento d'essere amata da Dio e, a mia volta, Lo amo alla follia. In quei momenti, quando mi incontro nel profondo del mio intimo con Dio, mi sento felice in modo indescrivibile. Sono momenti brevi, perché l'anima non potrebbe sopportarli più a lungo senza che avvenga la separazione dal suo corpo. Ma, pur essendo brevissimi, la forza che si comunica all'anima rimane a lungo.

Senza fare il minimo sforzo esperimento un raccoglimento profondo, che non diminuisce se parlo con la gente né mi è di ostacolo all'adempimento dei miei doveri. Sento la presenza costante del Signore, senza che l'anima faccia alcuno sforzo. Sento di essere immersa totalmente in Dio come una goccia d'acqua in un oceano infinito (1,171).

Lo scorso giovedì, verso la fine delle preghiere, sperimentai questa grazia; essa durò eccezionalmente a lungo, ossia per tutta la santa Messa. Credevo di morire dalla gioia. In simili istanti, conosco meglio Dio e i suoi attributi, ma conosco, al tempo stesso, molto meglio anche me e la mia miseria. Mi stupisco per il grande abbassarsi di Dio fino ad un'anima tanto misera come la mia! (1,171).

SUOR FAUSTINA È PERSEGUITATA DAL DEMONIO, DAL QUALE PERÒ È LIBERATA PER L'INTERVENTO DEL SUO ANGELO CUSTODE.

Verso mezzogiorno entrai per qualche minuto in cappella e la potenza della grazia entrò di nuovo nel mio cuore.



Mentre me ne stavo assorta in preghiera, satana afferrò un vaso di fiori e lo scagliò rabbiosamente a terra con tutte le forze rivelando tutto il suo furore e la sua cattiveria.

Poiché nella cappella non c'era nessuno, mi alzai dal posto dove stavo pregando, raccolsi i cocci del vaso rotto e trapiantai il fiore per rimettere tutto a posto prima che potesse entrare qualcuno in cappella. Ma non ci riuscii, perché la madre superiora, la suora sacrestana ed alcune altre suore arrivarono proprio in quel momento. La madre superiora si mostrò meravigliata che io avessi spostato qualche cosa sul piccolo altare facendo cadere il vaso, e la suora sacrestana mostrò apertamente il suo malcontento. Ma io non diedi alcuna spiegazione del fatto e neppure cercai di giustificarmi.

Verso sera però, prima di iniziare l'ora santa, mi sentii tanto stanca da chiedere alla madre superiora il permesso di andare a riposarmi prima del solito. Mi misi a letto e subito mi addormentai.

Verso le undici satana venne e diede uno scossone tanto forte al mio letto che mi svegliò di soprassalto. Allora cominciai a pregare il mio angelo custode... Un demònio , in forma di gatto, cercò di spaventarmi gettandosi sul mio letto e sui miei piedi... ma io continuai tranquillamente a recitare il mio rosario. Sul fare del mattino quelle orribili figure se ne andarono e io potei prendere sonno.

La mattina, quando entrai in cappella, sentii nell'anima questa voce:

**«Tu sei unita a Me, perciò non aver paura di nulla. Ma sappi questo, figlia mia, che satana ti odia. Benché egli abbia in odio ogni anima, arde di un odio particolare contro di te, perché hai sottratto molte anime al suo potere» (1,171-172).**

## **LA PRIMA ESPOSIZIONE PUBBLICA DEL QUADRO DI GESÙ MISERICORDIOSO**

GESÙ CHIEDE A SUOR FAUSTINA DI ESSERLE LA SUA IMMAGINE, DIPINTA DAL PITTORE KAZIMIROWSKI, ALLA VENERAZIONE DEL PUBBLICO. CIÒ AVVERRÀ PER LA PRIMA VOLTA IL 28 APRILE 1935 NEL SANTUARIO MARIANO DI OSTRABRAMA, A WILNO.

Il Venerdì Santo, alle tre del pomeriggio, quando entrai in cappella, udii queste parole:

**«Desidero che la mia Immagine venga venerata pubblicamente».**

Al'improvviso vidi Gesù che agonizzava sulla croce, mentre dal suo cuore uscivano gli stessi due raggi che ci sono nell'immagine.

Sabato Santo. Durante i Vespri vidi Gesù splendente come il sole, in veste bianca. Mi disse:

**«Gioisca il tuo cuore».**

E subito una grande gioia m'inondò l'anima e la presenza di Dio mi penetrò tutta. Essa è per l'anima un tesoro indescrivibile (1,172-173).

Un'altra volta Gesù mi disse:

**«Desidero che questa immagine venga esposta al pubblico la prima domenica dopo Pasqua. Tale domenica è la festa della Misericordia. Attraverso il Verbo Incarnato faccio conoscere l'abisso della mia Misericordia» (1,37).**

L'esposizione pubblica dell'immagine e il primo atto di venerazione da parte della gente avvenne mirabilmente proprio come il Signore aveva richiesto: ebbe luogo una prima domenica dopo Pasqua!

L'immagine rimase esposta alla gente per tre giorni durante i quali molta folla di persone venne ad onorarla.

Era stata collocata ad Ostra Brama [celebre santuario di Wilno, dedicato a Maria "Madre della Misericordia"], in un luogo alto, sopra una finestra, in modo che fosse ben visibile da lontano.

In quei giorni, ad Ostra Brama venne celebrato un solenne triduo di preghiere [venerdì 26, sabato 27, e domenica 28 aprile 1935, la prima domenica dopo la Pasqua, detta "Domenica in Albis"] per la chiusura del Giubileo della Redenzione del mondo, ricorrendo il 19° centenario della morte del Salvatore. Ora capisco come l'opera della Redenzione sia collegata con l'opera della Misericordia richiesta dal Signore! (1,37).

Quando l'immagine venne esposta, vidi che Gesù tracciava un gran segno di croce; e la sera dello stesso giorno, mentre stavo mettendomi a letto, vidi la stessa immagine di Gesù passare sopra una città. Quella città era tutta coperta di reti e trappole, ma Gesù, passando, tagliò tutte le reti ed in ultimo fece un altro gran segno di croce e scomparve (1,173).

Venerdì [il 26 aprile, della settimana dopo la Pasqua, primo giorno della esposizione pubblica del quadro], quando sono andata ad Ostra Brama, nel corso della cerimonia della ostensione dell'immagine il mio confessore [don Sopocko] tenne l'omelia sulla Misericordia di Dio: essa fu la prima di quelle richieste dal Signore Gesù.

Quando egli cominciò a parlare della grande Misericordia del Signore, l'immagine si ravvivò ed i raggi penetrarono nei cuori della gente là riunita, però non nella stessa intensità: alcuni ne ricevettero di più, altri meno.

Vedendo questa grazia di Dio, fui ripiena di grande gioia e improvvisamente udii queste parole:

**«Tu sei testimone della mia Misericordia. Tu starai per tutta l'eternità davanti al mio trono come viva testimone della mia Misericordia».**

Quando l'omelia fu terminata, io non attesi la fine della funzione, perché avevo fretta di tornare a casa. Ma, fatti pochi passi, trovai la strada sbarrata da una moltitudine di demòni che minacciavano di farmi del male e che gridavano: «Ci hai portato via tutto ciò che avevamo guadagnato in tanti anni».

Quando domandai loro: «Da dove venite in così grande numero?».

Quelle figure maligne mi risposero: «Dai cuori degli uomini! Ma tu non ci torturare!».

Vedendo allora l'odio tremendo che avevano contro di me, chiesi aiuto al mio angelo custode che improvvisamente mi apparve luminoso e raggiante, dicendomi: «Non temere, o sposa del mio Signore; questi spiriti non possono farti nulla di male senza il suo permesso».

Subito quegli spiriti maligni scomparvero e l'angelo custode mi accompagnò, sotto forma visibile, fin dentro casa. Il suo sguardo era modesto e sereno e dalla sua fronte partiva come un raggio di fuoco.

«O Gesù, come val la pena di faticare, lavorare e soffrire anche per tutta la vita, per godere quest'unico momento in cui ho visto la Tua gloria e i benefici che Tu riversi sulle anime!» (1,173-174).

Domenica 28 aprile 1935, Domenica in Albis, cioè festa della Misericordia del Signore e chiusura del Giubileo della Redenzione.

Quando partecipai a quella solenne funzione, il cuore mi batteva in petto dalla gioia perché vedevo che le due solennità [della Misericordia e della redenzione] erano strettamente unite tra loro. Allora pregai il Signore perché concedesse la sua Misericordia a tutte le anime dei peccatori.

Quando la funzione stava per finire ed il sacerdote prese il Santissimo Sacramento per impartire la benedizione, tutto a un tratto vidi il Signore Gesù con lo stesso aspetto che ha nell'immagine. Il Signore stesso diede la benedizione ed i raggi si diffusero su tutto il mondo (1,174).

Subito dopo mi apparve una luce inaccessibile, simile a una dimora di cristallo, impene-  
trabile a qualunque creatura anche spirituale.

Per entrare in quella luce c'erano tre porte. Io vidi Gesù, proprio come è nell'immagine, entrare in quella luce attraverso la seconda porta, fino all'interno dell'Unità.

Questa è l'Unità Trina, che è l'incomprensibile infinità.

Poi, d'improvviso, udii una voce:

**«Questa festa è uscita dalle viscere della mia Misericordia e trova conferma negli abissi della mia bontà. Ogni anima che crede e che confida nella mia Misericordia, la otterrà» (1,174-175).**

Quando penso al gran numero di anime che in questi giorni hanno ottenuto la Misericordia di Dio, mi sembrano un nulla le più grandi fatiche e sofferenze offerte per loro, anche se dovessero durare fino alla fine del mondo! Infatti queste hanno un termine, mentre le anime convertite alla Misericordia di Dio sono state salvate da tormenti che durano tutta l'eternità! (1,176).

Allora dalla mia anima uscì questo cantico d'amore:

«Anima mia, magnifica il Signore ed esalta la sua Misericordia, poiché la sua bontà è infinita!

Tutto passerà, ma la sua Misericordia non finirà mai.

Mentre i peccati degli uomini hanno una misura, la Misericordia di Dio è senza misura.

O mio Dio, anche nei castighi coi quali colpisci la terra Tu sei Misericordioso, perché castigandoci in questa vita, ci liberi dal castigo eterno.



O creature del Signore, confidate in Lui, perché Egli, nella sua infinita Misericordia, vi tiene strette a Lui più di quanto lo sia un bimbo al cuore della propria madre.

O Dio, Tu ami tanto i grandi peccatori che si pentono sinceramente! E quanto più grande è il peccatore, tanto maggiore è il diritto che ha alla Tua Divina Misericordia!» (1,176-177).

DOPOAVERRICONOSCIUTOL'INFINITAMISERICORDIADI DIO,SUORFAUSTINAHALATERRIBILEVISIONEDEL'AGONIADIUNPECCATORECHE—COMERISULTADALLATESTIMONIANZA DIDONSOPOCKO—ERASTATOMARESCIALLODELLAREPUBBLICAPOLACCA: ELLAVEDE COMENELL'ORADELGIUDIZIODIVINOINOSTRIPECCATI(QUISIMBOLEGGIATIDALLEANIME PROFANATEDIBAMBINIEDALLELACRIMEVERSATEDAUNADONNA)CIACCUSERANNOSENZA PIETÀ.

Era il 12 maggio 1935. La sera mi coricai e subito mi addormentai, ma ben presto venni svegliata... dalla visione di una certa anima che stava per separarsi dal corpo fra orribili tormenti.

«O Gesù, mentre scrivo queste parole tremo ancora tutta, ripensando alle atrocità che le venivano rinfacciate...

Ecco, ho visto tante anime di piccoli bambini ed anche di più grandicelli, di circa nove anni, che uscivano da una specie di voragine fangosa. Queste anime erano orribili e ripugnanti, simili a mostri spaventosi, a cadaveri in decomposizione. Ma quei cadaveri erano vivi e, gridando, testimoniavano contro quell'anima che stava agonizzando, un'anima che durante la sua vita aveva ricevuto tanti onori e tanta gloria, ma che ora si ritrovava sola con i suoi peccati. Da ultimo uscì anche una donna che reggeva una specie di grembiule pieno di lacrime! Ed anch'essa testimoniò molto contro di lei.

Oh! Quanto è tremenda l'ora in cui vedremo tutte le nostre azioni nella loro realtà e miseria! Nessuna di esse sfuggirà al giudizio di Dio!

Io non trovo parole né paragoni per esprimere cose così terribili e, sebbene mi sembri che quell'anima [per intercessione di Maria Santissima] non si sia dannata, tuttavia le sue pene non si differenziano in nulla dalle pene dell'inferno. Con un'unica differenza: che un giorno finiranno (1,177-178).

Un momento dopo vidi Gesù Bambino, ed era di una bellezza stupenda. Mi disse:

**«La vera grandezza di un'anima sta nell'amare Dio e nell'umiltà»...**

Io però non mi addormentai subito, perché ero sfinita e continuavo a riflettere su quello che avevo visto.

«O anime umane, come riconoscete tardi la verità! O infinita Misericordia di Dio, come hai promesso, riversati al più presto sul mondo intero!» (1,178).

## **GESÙ CHIEDE UNA NUOVA CONGREGAZIONE**

APROPOSITODELLAFONDAZIONEDIUNANUOVA CONGREGAZIONE RELIGIOSA, SEMBRACHE GESÙ SISIAACCONTENTATO DELLA ADESIONE INTERIORE DI SUOR FAUSTINA: «GESÙ IO SONO PRONTA AD OGNI CENNO DELLA TUA VOLONTÀ».

INFATTI, SUOR FAUSTINA NON RIUSCIRÀ A FONDARE TALE CONGREGAZIONE ANCHE SE, DOPO LA SUA MORTE (CHE AVVERRÀ NEL 1938), UNA NUOVA CONGREGAZIONE NACQUE A WILNO NEL 1941 AD OPERA DEL SUO CONFESSORE, DON SOPOCKO. ESSA FU APPROVATA DAL VESCOVO DI GORZÒW COL NOME DI “CONGREGAZIONE DI GESÙ CRISTO REDENTORE MISERICORDIOSO”, NOME CHE POI MUTÒ IN QUELLO DI “CONGREGAZIONE DELLE SUORE DI GESÙ MISERICORDIOSO”.

GLI STUDIOSI RITENGONO, PERÒ, CHE IL DESIDERIO DI GESÙ FOSSE PIÙ VASTO: LA “NUOVA CONGREGAZIONE” È LA CHIESA TUTTA, DAL PAPA AI SACERDOTI, DAI RELIGIOSI (IN PARTICOLARE MODULO LA CONGREGAZIONE ALLA QUALE SUOR FAUSTINA APPARTENEVA) AI LAICI, COME RISULTA DALLE PAROLE DELL'ARCIVESCOVO DI WILNO A SUOR FAUSTINA.

Quando mi resi conto dei grandi disegni che Dio aveva su di me [la fondazione di una nuova congregazione religiosa dedicata alla diffusione della Divina Misericordia nel mondo], mi spaventai per la loro grandiosità e mi sentii totalmente incapace a realizzarli, tanto che cominciai ad evitare i colloqui interiori con Gesù, sostituendoli con la preghiera vocale. Credevo di far questo per umiltà, ma ben presto mi accorsi che non si trattava di umiltà, ma di una grande tentazione di satana.

Infatti, una volta che, invece della preghiera interiore avevo cominciato a leggere un libro spirituale, udii nell'intimo, in modo chiaro e forte, queste precise parole:

**«Preparerai il mondo alla mia ultima venuta!».**

Queste parole mi colpirono profondamente e, benché cercassi di non pensarvi, mi ritornavano ben chiare alla mente, non lasciandomi alcun dubbio in merito.

Una volta mi sentivo così sfinita per questa lotta d'amore con Dio e per l'intima convinzione di non essere adatta a quell'opera, che decisi di uscire dalla cappella. Ma una forza misteriosa mi trattenne e mi sentii come paralizzata mentre udii queste parole:

**«Puoi uscire dalla cappella, ma non uscirai da Me, poiché Io sono dovunque. Da sola tu non riesci a far nulla, ma con Me puoi fare ogni cosa!».**

Durante la settimana, mi recai dal mio confessore e gli svelai lo stato della mia anima, specie il fatto che evitavo il colloquio interiore con Dio. Il confessore mi rispose che non dovevo sottrarmi al colloquio interiore con Dio, ma che dovevo stare in ascolto delle sue parole. Seguii le direttive del confessore e, al primo incontro col Signore, caddi ai piedi di Gesù e gli domandai, con cuore straziato, di perdonarmi ogni cosa.

All'istante, Gesù mi rialzò da terra e mi fece sedere accanto a Lui. Mi permise di posare il capo sul suo petto, affinché potessi meglio comprendere e intuire i desideri del suo cuore. Poi Gesù disse:

**«Non aver paura di nulla, figlia mia, perché Io sono sempre con te. I tuoi avversari non ti potranno nuocere se Io non lo permetterò. Tu sei per Me una dolce dimora, un costante luogo di riposo. Per te Io trattengo la mia mano punitrice; per te benedico la terra»**

Contemporaneamente, avvertii uno strano fuoco nel mio cuore: sentivo che i miei sensi venivano meno e non sapevo che cosa accadesse attorno a me. Capivo che lo sguardo del Signore penetrava in me e comprendevo bene la sua grandezza e la mia miseria.

L'anima mia fu invasa da una singolare sofferenza insieme a una gioia così grande che non trovo modo di paragonarla a cosa alcuna. Mi sentivo inerte tra le braccia di Dio; sentivo d'essere in Lui e in Lui mi scioglievo come si scioglie una goccia d'acqua in un oceano. Ma non so esprimere quello che provo!

Ora, dopo una tale preghiera interiore, sento la forza e il potere di praticare le virtù più ardue; sento ripugnanza per tutte le cose che il mondo tiene in considerazione; con tutta l'anima desidero la solitudine e il silenzio (1,178-179).

Il giorno di Pentecoste, verso sera, mentre attraversavo l'orto, udii :

**«Insieme alle tue compagne, impetrerai la mia Misericordia per voi stesse e per il mondo».**

A queste parole compresi che non sarei rimasta sempre nella congregazione nella qua-

le sono attualmente e vidi chiaramente che nei miei riguardi la volontà di Dio era un'altra. Tuttavia mi rifiutai a Dio, ritenendo di non essere adatta a compiere quest'opera, e dissi: «Gesù, Tu sai molto bene chi sono io!» e cominciai a ricordarGli le mie manchevolezze pregandoLo di non respingere il mio rifiuto, poiché non mi sentivo all'altezza di realizzare i suoi progetti».

Ad un tratto, udii queste parole:

**«Non temere: Io stesso porterò a termine tutto quello che tu non saprai fare».**

Queste parole mi penetrarono nel cuore e mi fecero capire maggiormente quanto io sia misera... e che Dio esigeva da me una vita più perfetta; tuttavia continuavo a opporre il mio rifiuto vedendo la mia incapacità (1,181).

Una volta, parlando col mio direttore spirituale [don Sopocko] dell'opera che il Signore esigeva da me, pensavo che m'avrebbe risposto che non sono adatta a ciò e che per compiere simili cose Gesù non si serve di anime misere come la mia. Invece, dovetti sentirmi dire che, per attuare i suoi piani, Dio sceglie spessissimo proprio delle anime così. Non di meno questo sacerdote, che è guidato dallo Spirito di Dio, è penetrato nel mistero della mia anima, fin nei più reconditi segreti che vi sono tra Dio e me, segreti dei quali non gli avevo mai parlato, sia perché io stessa non li capivo bene e poi perché il Signore non mi aveva dato l'ordine esplicito di dirgli queste cose.

Questo segreto è che Dio esige che vi sia una congregazione che annunci al mondo la sua Misericordia e che la impétri per il mondo intero. Quando il sacerdote mi chiese se avessi avuto ispirazioni del genere, risposi di non aver avuto ordini espliciti.

Però, in quel momento, la mia anima fu penetrata da una luce singolare e compresi che il Signore parlava tramite lui. Invano mi difendevo con la scusa di non aver avuto un ordine esplicito giacché, verso la fine del nostro colloquio, vidi Gesù sulla soglia, nell'aspetto con cui è dipinto sul quadro, che mi disse:

**«Desidero che tale congregazione esista!»**

La visione durò un solo istante, ma non dissi niente, avendo fretta di tornare a casa.

Io, però, non cessavo di ripetere al Signore: «Signore, non sono capace di compiere i tuoi progetti!».

Ma, questa è la cosa curiosa, Gesù non diede retta a queste mie parole ma, anzi, mi diede una luce che mi fece conoscere quanto quest'opera gli fosse gradita. Gesù non teneva conto della mia debolezza, anche se mi fece capire quante difficoltà avrei dovuto superare. E a me,



povera creatura di Dio, non restò altro che ripetere: «Signore, non sono capace!». (1,181-182).

Il giorno dopo [30 giugno 1935], appena iniziata la santa Messa, vidi Gesù splendente di bellezza indicibile. Mi disse:

**«Esigo che questa congregazione sia fondata al piú presto e che tu viva in essa con le tue compagne. Il mio Spirito sarà la regola della vostra vita che dovrà modellarsi sulla mia, dal presepio fino alla morte in croce. Penetra nei misteri della mia vita e vi scoprirai l'abisso della mia bontà e della mia Misericordia imperscrutabile verso le mie creature: tu la farai conoscere al mondo intero. Con la preghiera, sarai la mediatrice tra il cielo e la terra».**

Quando giunse il momento di ricevere la santa Comunione, Gesù scomparve, ma vidi una grande luce e udii queste parole:

**«Ti impartiamo la nostra benedizione»,**

mentre un raggio luminoso uscì da quella luce e mi trafisse il cuore.

Uno strano fuoco si accese nell'anima mia e credetti di morire di gioia e di felicità. Sentivo il mio spirito come staccato dal corpo: mi sentivo tutta immersa in Dio. Sentivo di essere rapita dall'Onnipotente, come un granellino di polvere trasportato verso spazi sconosciuti. Tremando di felicità nell'abbraccio del mio Creatore, sentivo che Egli stesso mi sosteneva perché potessi sopportare quella immensa felicità e contemplare la sua maestà divina. Ora so che, se Egli non mi avesse prima fortificata con la sua grazia, l'anima mia non avrebbe potuto sopportare tutto ciò e, in un attimo, sarebbe sopravvenuta la morte.

Non so quando la santa Messa finisse, perché non ero più in condizioni di percepire quanto avveniva in cappella; tuttavia, tornata in me, sentii di avere la forza e il coraggio necessari per compiere la volontà di Dio. Più nulla mi sembrava difficile e, come prima mi ero schermata davanti al Signore, così adesso sentivo in me il coraggio e la forza divina di dire al Signore: «Sono pronta a ogni cenno della Tua volontà!». Ed in quel momento provai dentro di me tutto ciò che avrei dovuto sopportare in avvenire (1,182-183).

Quando il nostro confessore partì, io mi confessai dall'arcivescovo [di Wilno].

Quando gli aprii la mia anima, ottenni questa risposta: «Figlia mia, armati di santa pazienza. Se tutto ciò viene da Dio, prima o poi si avvererà... Ma ora, per quanto concerne l'abbandono della congregazione e l'idea di iniziarne un'altra, a questo proprio non devi nemmeno pensare, poiché potrebbe essere una grave tentazione interiore»...

All'improvviso, dopo la santa Comunione, vidi Gesù nella stessa cappella dove mi ero confessata, con lo stesso aspetto con il quale sta dipinto sull'immagine. Il Signore mi disse:

**«Non essere triste. gli farò capire Io le cose che esigo da te».**

E in quel preciso momento entrò l'arcivescovo... che mi disse: «Quella di impetrare la Misericordia per il mondo è un'idea grande e bella. Sorella, preghi molto per chiedere Misericordia per i peccatori, ma lo faccia nel suo convento» (1,195-196).

## **GESÙ CONFORTA SUOR FAUSTINA NEL PROSEGUIMENTO DELLA SUA MISSIONE**

Una volta che l'immagine [di Gesù Misericordioso] era stata esposta su un altare, in occasione della processione del Corpus Domini, quando il sacerdote posò il Santissimo Sacramento ed il coro cominciò a cantare, ad un tratto i raggi dall'immagine passarono attraverso l'Ostia Santa e si diffusero su tutto il mondo.

E udii queste parole:

**«Attraverso te, come attraverso questa Ostia, passeranno i raggi della Misericordia sul mondo».**

Dopo queste parole una grande gioia penetrò nella mia anima (1,184).

Una volta sentii queste parole:

**«Desidero che tu viva secondo la mia volontà fin nelle più segrete pieghe della tua anima»...**

Quando andai a confessarmi, dopo essermi accusata dei peccati, il sacerdote mi ripeté proprio le stesse parole che poco prima mi aveva detto il Signore!

Quel sacerdote mi disse anche che ci sono tre gradi nell'adempimento della volontà di Dio:

- il primo si ha quando l'anima fa tutto ciò che è imposto dai comandamenti e dai precetti;

- il secondo si ha quando l'anima ascolta le ispirazioni interiori e le mette in pratica;

- il terzo grado è quello in cui l'anima è totalmente abbandonata alla volontà di Dio e lascia a Dio la libertà di disporre di lei, perché Dio possa fare di lei quello che Gli piace...

Quel sacerdote mi disse che io ero al secondo grado, e che dovevo impegnarmi per raggiungere il terzo grado della divina volontà (1,184-185).

DURANTE L'ADORAZIONE NOTTURNA, GESÙ MOSTRÒ A SUOR FAUSTINA I SUPPLIZI DELLA FLAGELLAZIONE, E GLI RIVELÒ CHE LO RICEVETTE A CAUSA DEI PECCATI IMPURI.

Quando andai all'adorazione notturna del giovedì, fui presa da un grande bisogno di raccoglimento interiore. Subito vidi Gesù legato alla colonna, spogliato delle sue vesti e sottoposto alla flagellazione. Vidi quattro uomini che a turno sferzavano coi flagelli il Signore. Il cuore quasi mi si arrestò alla vista di quello strazio!

Ad un tratto il Signore mi disse queste parole:

**«Ho una sofferenza ancora maggiore di quella che vedi».**

E Gesù mi fece conoscere che i peccati per i quali si sottopose alla flagellazione erano i peccati impuri. Oh, quali tremende e mortali sofferenze patì Gesù quando si sottomise alla flagellazione!

Poi Gesù mi disse:

**«Guarda e osserva il genere umano come è ora».**

E in un attimo vidi questa scena tremenda: i carnefici si allontanarono da Gesù, e a Lui si avvicinarono altri uomini che presero la sferza e sferzarono il Signore senza misericordia. Erano sacerdoti, religiosi e religiose e, tra essi, alcuni massimi dignitari della Chiesa, cosa che mi inorridì; [poi si avvicinarono a Gesù] laici di diversa età e condizione e tutti scaricarono il loro livore sull'innocente Gesù.

Vedendo ciò il mio Cuore precipitò in una specie di agonia. Quando Lo flagellavano i carnefici, Gesù taceva e guardava lontano; ma quando Lo flagellarono le anime che ho ricordato sopra, Gesù chiuse gli occhi e dal suo cuore uscì un gemito represso, ma tremendamente

doloroso.

Ed il Signore mi fece conoscere fin nei particolari l'enorme malvagità di quelle anime ingrante e mi disse:

**«Vedi, questo è un supplizio peggiore della stessa morte!».**

Allora cominciai a provare in me l'agonia [di Gesù] e compresi che nessuno avrebbe potuto consolarmi, né togliermi da quello stato di sofferenza, se non Colui che ad esso m'aveva condotto.

Poi il Signore mi disse:

**«Il dolore sincero del tuo cuore ha procurato al mio Cuore un immenso sollievo. Ed ora guarda...»**

Ad un tratto, vidi Gesù inchiodato sulla croce e, dopo un istante, notai tutto uno stuolo di anime crocifisse alla stessa maniera di Gesù. Vidi pure un secondo stuolo di anime e ne vidi anche un terzo. Il secondo stuolo non era inchiodato sulla croce, ma le anime che lo componevano stringevano fortemente una croce tra le mani. Le anime del terzo stuolo non erano crocifisse e nemmeno stringevano la croce tra le mani, ma la croce se la trascinavano dietro e se ne mostravano scontente.

Gesù mi spiegò:

**«Vedi quelle anime che somigliano a Me nella sofferenza e nel disprezzo.? Esse saranno simili a Me nella mia gloria. Le altre, che nella sofferenza e nel disprezzo Mi somigliano di meno, avranno anche minore somiglianza con Me nella mia gloria».**

La maggior parte delle anime crocifisse erano anime di sacerdoti; ho visto crocifisse anime che conoscevo e ciò mi causò una grande gioia. Allora Gesù mi disse:

**«Durante la meditazione di domani penserai a ciò che hai visto oggi».**



E subito Gesù scomparve (1,186).

5 agosto 1935. Festa della Madonna della Misericordia. Mi sono preparata a questa festa con un fervore piú grande degli altri anni. La mattina ho sperimentato una lotta interiore al pensiero di dover abbandonare questa congregazione che è sotto la speciale protezione di Maria. Ho passato in questa lotta il tempo della meditazione e della prima santa Messa. Durante la seconda santa Messa ho pregato così la Madre Santissima: «O Maria, mi è difficile separarmi da questa congregazione, che è sotto la Tua speciale protezione!». Ad un tratto, ho visto la Vergine Santissima, indicibilmente bella, che si avvicinava a me, al mio inginocchiatoio. Mi ha stretto teneramente a Sé e mi ha detto queste parole: **«Vi sono Madre per l'insondabile Misericordia di Dio. L'anima che compie fedelmente la volontà di Dio è quella che Mi è piú cara»**. Poi mi ha fatto capire che compio fedelmente tutti i desideri di Dio e in questo modo ho trovato grazia davanti a Lui: **«Sii coraggiosa, non temere le apparenti difficoltà, ma tieni fisso lo sguardo sulla Passione del mio Figlio: in questo modo vincerai»** (1,187-188).

Una volta il Signore mi disse:

**«Perché hai paura quando sei unita a Me? Mi dispiace vedere un'anima soggetta ad inutili paure. Chi oserebbe farti del male quando sei con Me? L'anima che Mi è piú cara è quella che crede fermamente nella mia bontà ed ha piena fiducia in Me: Io la ricambio con la mia fiducia e le dò tutto quello che chiede»**. (1,189).

Una volta il Signore mi disse:

**«Figlia mia, prendi le grazie che gli uomini disprezzano; prendine quante riesci a portarne».**

E subito venni inondata dall'Amore di Dio.

Sento che sono unita al Signore così strettamente che non riesco a trovare le parole per esprimere bene questa unione; inoltre sento che tutto ciò che Dio ha, tutti i suoi beni e i suoi tesori, sono miei, sebbene non mi occupi molto di essi, poiché mi basta Lui solo. In Lui ho tutto; senza di Lui, nulla (1,189).

Non cerco più la felicità nelle cose esterne, ma nel mio intimo, dove dimora Dio. Qui io mi intrattengo continuamente con Lui e vivo con Lui in una stupenda familiarità. La Santissima Vergine m'incoraggia a trattare con Dio in questo modo (1,189).

Che m'importa l'essere circondata da persone ostili, quando nella mia anima godo la pienezza della felicità? Oppure, a cosa può giovarmi il favore degli altri, se non posseggo nel mio intimo Dio? Quando ho Dio con me, chi potrà farmi del male? (1,189).

Durante la meditazione [sulla Misericordia] vidi Gesù in bianche vesti che sfogliava le

pagine del mio quaderno dove scrivo queste cose e taceva... Ad un tratto il Signore mi disse:

**«In questo quaderno non hai scritto tutto sulla mia bontà verso gli uomini; desidero che non tralasci nulla...» (1,191).**

GESÙ RIVELA A SUOR FAUSTINA LA SUA PRESENZA NEL SACERDOTE CELEBRANTE E LA UNISCE INTIMAMENTE AL MISTERO DELLA TRINITÀ DIVINA.

Durante una santa Messa celebrata dal mio confessore, al momento dell'offertorio vidi, come mi accade spesso, il Bambino Gesù sull'altare. Poco prima dell'elevazione il sacerdote scomparve alla mia vista e vidi Gesù prendere nelle sue manine l'Ostia ed il Calice e alzarli assieme, guardando verso il cielo.

Subito dopo vidi di nuovo il mio confessore e domandai al Bambino Gesù dov'era stato il sacerdote quando sparì dalla mia vista. E Gesù mi rispose:

**«Nel mio Cuore!» (1,184).**

Una volta, dopo la santa Comunione, ho udito queste parole:

**«Tu sei la nostra dimora»,**

e subito ho avvertito nell'anima la presenza della Santissima Trinità: Padre, Figlio e Spirito Santo. Sentivo di essere il tempio di Dio e figlia del Padre Celeste... «O bontà infinita, come Ti abbassi fino ad una misera creatura come me!».

Se le anime vivessero nel raccoglimento sentirebbero anch'esse nel cuore la presenza e la voce di Dio, perché è la dissipazione che soffoca in loro la parola del Signore! (1,188).

Un'altra volta, durante la santa Messa, prima dell'elevazione, un angelo cominciò a cantare: «Santo, Santo, Santo!»...

Ad un tratto il mio spirito si trovò così intimamente unito a Dio che percepì l'infinita grandezza e santità di Dio e nello stesso tempo conobbi il nulla che io sono da me stessa.

Conobbi in maniera più chiara di ogni altra volta le tre Persone Divine: il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. E vidi che la loro essenza è Una, come pure l'uguaglianza e la maestà. La mia anima entrò subito in rapporti di profonda intimità con le tre Persone Divine; e, anche se non riesco ad esprimere ciò a parole, la mia anima lo comprende bene.

Chiunque è unito con una di queste tre Persone, per ciò stesso è unito con tutta la Santissima Trinità, poiché la loro Unità è indivisibile. Quello che ho qui descritto non l'ho visto con gli occhi, come mi successe in passato, ma in una visione interiore, in modo puramente spirituale ed indipendente dai sensi.

Tutto questo durò fino al termine della santa Messa, ma ora mi capita spesso, non solo in cappella, ma anche durante il lavoro e quando meno me l'aspetto (1,194-195).

## **GESÙ INSEGNA A SUOR FAUSTINA LA CORONCINA DELLA DIVINA MISERICORDIA**

La sera [del 13 settembre 1935], mentre mi trovavo nella mia cella, vidi l'angelo esecutore dell'ira di Dio. Aveva una veste chiara, il volto risplendente e poggiava i piedi sopra una nuvola dalla quale uscivano fulmini e lampi che si riflettevano nelle sue mani e che poi dalle mani scendevano sulla terra.

Quando vidi questo segno dell'ira di Dio che doveva colpire la terra, e particolarmente certi luoghi che per giusti motivi non posso nominare, cominciai a supplicare l'angelo: «Aspetta un poco, e il mondo farà penitenza». Ma la mia preghiera non poté nulla di fronte all'ira divina.

All'istante, vidi la Santissima Trinità. La grandezza della sua Maestà mi penetrò tanto profondamente che non osai ripetere la mia supplica; ma nello stesso momento sentii nell'anima la potenza della grazia di Gesù che abita in me. Appena ebbi la consapevolezza di questa grazia, fui rapita davanti al trono di Dio. Oh, quanto è grande il nostro Signore e nostro Dio e quanto incomprendibile la sua santità! Non tenterò di descrivere questa grandezza, perché presto tutti Lo vedremo così come Egli è.

Cominciai allora a supplicare Dio per il mondo con le parole che mi sgorgavano spontanee dal cuore. E mentre pregavo in quel modo, vidi l'impotenza dell'angelo, che non poteva eseguire il giusto castigo dovuto ai peccati. Mai avevo pregato con una così grande potenza interiore come quella volta. Ecco le parole con le quali supplicavo Dio:

**«Eterno Padre, Ti offro il Corpo e il Sangue, l'Anima e la Divinità del tuo diletto Figlio e nostro Signore Gesù Cristo, in espiazione dei nostri peccati e di quelli del mondo intero: per la sua dolorosa Passione, abbi misericordia di noi».**

La mattina seguente, entrando nella nostra cappella, sentii interiormente queste parole:

**«Ogni volta che entri in cappella recita la preghiera che ti ho insegnato ieri».**

Dopo aver detto questa preghiera, udii nell'anima queste parole:

**«Questa preghiera è per placare il mio sdegno. La reciterai per nove giorni sulla corona del rosario nel modo seguente: dirai una volta il Padre nostro e l'Ave Maria e il Credo e poi sui grani del Padre nostro dirai le parole: «Eterno Padre, ti offro il Corpo e il Sangue, l'Anima e la Divinità del tuo dilettestimo Figlio e nostro Signore Gesù Cristo, in espiazione dei nostri peccati e di quelli del mondo intero»; sui grani dell'Ave Maria, dirai le parole: «per la sua dolorosa Passione, abbi misericordia di noi e del mondo intero».**

**Alla fine dirai tre volte: «Santo Dio, Santo Forte, Santo Immortale, abbi pietà di noi e del mondo intero» (1,196-197).**

ECCOALCUNERIFLESSIONIEPREGHIEREDISUORFAUSTINACHECIRIVELANOLAPROFONDITÀ DELLA SUA VITA INTERIORE.

Il silenzio [ossia il raccoglimento interiore] è una spada potente nella lotta spirituale; un'anima chiacchierona non raggiungerà mai la santità.

La spada del silenzio recide sul nascere tutto ciò che vorrebbe penetrare nella nostra anima.

Noi siamo così sensibili alle parole degli altri che vorremmo rispondere subito [uscendo così da noi stessi], senza considerare se sia volontà di Dio che noi rispondiamo.

L'anima silenziosa è forte; nessuna avversità le reca danno, se persevera nel silenzio. L'anima silenziosa è idonea alla più profonda unione con Dio; essa vive quasi di continuo sotto il soffio dello Spirito Santo. In un'anima silenziosa Iddio opera liberamente, senza impedimenti (1,197-198).

«O mio Gesù, Tu lo sai, Tu solo sai bene che il mio cuore non conosce altro amore all'infuori di Te. Il mio amore verginale si è inabissato in Te, per l'eternità.

Sento bene che il tuo Sangue divino circola nel mio cuore; non c'è il minimo dubbio, che con il tuo Sangue preziosissimo è entrato nel mio cuore il tuo Amore purissimo.



Sento che Tu, o mio Gesù, abiti in me col Padre e lo Spirito Santo o piuttosto, sento che io vivo in Te come una goccia nell'oceano. Sento che Tu sei dentro di me, fuori di me e in tutto ciò che mi capita.

O mio Signore, io Ti ho conosciuto nell'intimo del mio cuore e Ti ho amato al di sopra di tutto ciò che esiste sulla terra e in cielo. I nostri cuori si comprendono reciprocamente, ma nessuno può intendere come ciò sia! » (1,198).

Ogni solennità della santa Chiesa mi aiuta a conoscere più profondamente Dio e mi dona una grazia particolare; perciò mi preparo ad ogni solennità in stretta unione con lo spirito della Chiesa.

Che gioia essere figlia fedele della Chiesa! Oh, quanto amo la santa Chiesa e tutti coloro che le appartengono! Li considero come membra vive di Cristo, loro Capo. Con coloro che amano Dio, mi infiammo d'amore; ma quando vedo anime tiepide o ingrato, allora mi sforzo di amare Dio ancora di più così da ricompensare Gesù per coloro che non L'amano, per coloro che ripagano il loro Salvatore con nera ingratitudine (1,199).

«O mio Dio, sono consapevole della mia missione nella santa Chiesa: essa consiste nell'implorare incessantemente misericordia per il mondo intero».

Mi unisco intimamente a Gesù e mi presento come vittima che supplica per il mondo. Dio non mi negherà nulla, quando Lo supplico con la voce del Figlio suo. Il mio sacrificio è nulla in se stesso ma, quando lo unisco con il sacrificio di Gesù Cristo, diventa onnipotente ed ha la forza di placare l'ira di Dio. (1,199).

«O Dio, quanto desidero che le anime Ti conoscano e che sappiano che le hai create per il tuo incomprensibile Amore! O mio Creatore e Signore sento che solleverò il velo del cielo, affinché la terra non dubiti mai della Tua bontà.... In me arde un desiderio inestinguibile d'implorare la Tua Misericordia; sento e comprendo che questo è il mio compito qui sulla terra e nell'eternità. Tu stesso, infatti, mi hai ordinato di parlare a tutti della Tua grande Misericordia e bontà» (1,200).

Dovunque vado sono con Gesù: la sua presenza mi accompagna dappertutto.

Quando soffro, sia nell'anima che nel corpo, penso in silenzio alla Passione di Gesù, poiché è allora che il mio spirito acquista forza: tengo continuamente davanti agli occhi il suo volto oltraggiato e sfigurato, il suo cuore divino trafitto dai nostri peccati e specialmente dall'ingratitude delle anime elette...

Durante la santa Messa, prima dell'elevazione ho visto Gesù crocifisso, che mi ha detto:

## «Preparati alla sofferenza».

Ho ringraziato il Signore per avermi avvertito e Gli ho detto: «Non soffrirò certamente più di Te, o mio Salvatore!» (1,201).

### SUOR FAUSTINA SI RECA A CRACOVIA PER GLI ESERCIZI SPIRITUALI

IL 19 OTTOBRE 1935, PASSANDO PER VARSAVIA, SUOR FAUSTINA SI RECA A CRACOVIA PER GLI ESERCIZI SPIRITUALI DI OTTO GIORNI E PER SOTTOPORRE — PER DESIDERIO DI DON SOPOCKO — IL PROBLEMA DELLA NUOVA CONGREGAZIONE AL SUO VECCHIO CONFESSORE, IL PADRE ANDRASZ.

Quando prendemmo il treno a Varsavia diretti a Cracovia, vidi di nuovo accanto a me il mio angelo custode rapito nella contemplazione di Dio ed io mi unii a lui col pensiero. Quando arrivammo alla porta del convento, scomparve.

Appena entrata nella cappella, venni nuovamente investita dalla presenza di Dio: mi sentii tutta sprofondata in Dio, tutta immersa e compenetrata in Lui, e vidi quanto il Padre Celeste ci ama. Oh! Che grande felicità provo nella mia anima conoscendo Dio, vivendo con

Dio! Desidero dividere questa felicità con tutti gli uomini... voglio percorrere il mondo intero e parlare alle anime della grande Misericordia di Dio!

«O sacerdoti, aiutatemi, annunciate con forza la sua Misericordia, poiché ogni parola è troppo debole per indicare quanto è Misericordioso!» (1,202).

Quando venne il momento di andare in parlatorio dal padre Andrasz, fui presa dal timore che forse, per lui, il segreto esiste solo in confessionale; ma era un timore infondato... Quando entrai in cappella, udii nel cuore queste parole:

**«Desidero che di fronte al mio sostituto [ossia al sacerdote] tu sia sincera e semplice come una bambina, così come sei con Me, altrimenti ti abbandonerò e non tratterò più intimamente con te».**

E subito Dio mi concesse la grande grazia di una completa fiducia... (1,203).

Dopo la santa Comunione ho visto Gesù che mi ha detto:

**«Appoggia il tuo capo sulla mia spalla, riposati e prendi forza. Io sono sempre con te. Parla all'amico del mio Cuore [il confessore]; digli che Io Mi servo di creature così deboli [come te] per compiere le mie opere. Digli che gli ho fatto conoscere la tua debolezza in confessione, [perché sapesse] chi sei tu da te stessa» (1,205).**

Oggi, festa di Cristo Re, durante la santa Messa... ho visto Gesù come è dipinto nell'immagine che mi ha detto:

**«Figlia mia, facendo ciò che Io desidero tu Mi rendi la più grande gloria!» (1,205).**

EDECCOLARISPOSTADIPADREANDRASZ,INSEGUITOALLAQUALESUORFAUSTINAANNO-  
TERÀ, NEL SUO DIARIO, I PROPOSITI DI UNA VITA TOTALMENTE ABBANDONATA A DIO.

CONSIGLI SPIRITUALI DI PADRE ANDRASZ:

Non fare nulla senza il consenso delle superiori. Bisogna riflettere bene su questa faccenda [della nuova congregazione] e pregare molto. In queste cose bisogna essere molto

cauti, perché per ora tu conosci con sicurezza la volontà di Dio essendo legata a questa congregazione con i voti, che sono perpetui: dunque... finché tu non avrai una nozione più chiara, non aver fretta di cambiare.

Le opere di Dio vanno lentamente: se vengono da Dio le riconoscerai chiaramente; se no, si disperderanno, e tu obbedendo non sbaglierai. Ma devi dire sinceramente tutto al confessore e obbedirgli ciecamente... Hai un buon direttore [don Sopocko]: ascoltalo e sta' tranquilla. Sii fedele alla volontà di Dio e compila.

Per il lavoro fai ciò che ti dicono e come ti dicono, anche se si trattasse delle cose più umilianti e penose.

Scegli sempre l'ultimo posto, allora ti diranno: «Sali più in su». Nello spirito e in tutto il comportamento devi considerarti l'ultima della casa e di tutta la congregazione. In tutto e sempre, la più grande fedeltà a Dio (1,207).

Propositi dopo gli esercizi spirituali:

Non fare nulla senza il permesso del confessore e il consenso delle superiore: in tutto,

particolarmente in queste ispirazioni e richieste del Signore.

Passerò tutti i momenti liberi col mio Divino Ospite, dentro di me; sarò attenta al silenzio interiore ed esteriore, perché Gesù possa riposare nel mio cuore.

Il riposo più gradito sarà nel rendere piccoli servizi alle sorelle. Debbo dimenticarmi per cercare di far piacere alle sorelle.

Non mi giustificherò né mi scuserò di fronte alle osservazioni, ma lascerò che ognuno mi giudichi come vuole.

Ho un unico confidente, al quale dico tutto ed è Gesù-Eucaristia e il suo rappresentante, il confessore.

In tutte le tribolazioni sia dell'anima che del corpo, nelle tenebre, nell'abbandono, tacerò come una colomba, senza lamentarmi,... per impetrare misericordia per le povere anime...

«O Padre di Misericordia, con la confidenza di un bambino mi getto tra le tue braccia per riparare la diffidenza di tante anime che hanno paura di confidare in Te. Oh, quanto è piccolo il numero delle anime che Ti conoscono veramente! Oh, come desidero ardentemente che la festa della Misericordia sia conosciuta da tutti. La Misericordia è il coronamento delle tue opere!» (1,206).

Il giorno della rinnovazione dei voti, la presenza di Dio ha inondato la mia anima. Durante la santa Messa ho visto Gesù, che mi ha detto queste parole:

**«Tu sei per Me una fonte di gioia; il tuo amore e la tua umiltà fanno sì che Io abbandoni il trono del cielo e Mi unisca a te. L'amore riempie l'abisso che c'è fra la mia grandezza e la tua nullità» (1,209).**

SUOR FAUSTINA HA FREQUENTICOLOQUI CON LE ANIME DEL PURGATORIO, CHE LE CHIEDONO PREGHIERE.

Una sera, mentre passeggiavo nell'orto recitando il rosario, arrivai al cimitero, aprii la porta e pregai per qualche momento. Poi chiesi interiormente alle anime dei defunti: «Siete veramente molto felici?». Subito udii questa risposta: «Siamo felici nella misura in cui abbiamo fatto la volontà di Dio». Poi tutto ritornò nel silenzio.



Rientrata in me, pensai a lungo se io faccio veramente la volontà di Dio e come utilizzo il tempo che Iddio mi concede» (1,209).

Un'altra volta, prima del giorno dei defunti, andai al cimitero verso l'imbrunire. Il cimitero era chiuso, ma spinsi un po' la porta e dissi: «Care anime, se desiderate qualche cosa, la farò volentieri per voi, per quanto me lo permette la regola». E subito udii queste parole: «Fa' la volontà di Dio; noi siamo felici nella misura in cui abbiamo fatto la volontà di Dio».

La sera quelle anime vennero e mi chiesero preghiere. Pregai molto per loro (1,210).

Di notte mi venne a far visita un'anima che avevo già visto in passato... che mi rimproverò dicendomi che una volta ero molto vanitosa e superba. «Tu preghi tanto per gli altri mentre tu sei ancora piena di difetti».

Risposi che era vero, che ero molto superba e vanitosa, ma che mi ero confessata ed avevo fatto la penitenza per la mia stupidità; e che avevo fiducia nella bontà di Dio e che se cadevo ancora lo facevo involontariamente e mai con premeditazione...

Ma quell'anima continuò a rimproverarmi : «Perché non vuoi riconoscere la mia gran-

dezza? Tutti mi riconoscono per le mie grandi imprese, perché solo tu non mi dai gloria?».

Fu allora che capii che era satana e dissi: «Solo a Dio è dovuta la gloria! Vattene satana!». E in un attimo quell'anima sprofondò in una voragine orribile, impossibile a descriversi... (1,210).

Una volta andai a far visita ad una cara consorella ammalata, che aveva ormai ottantaquattro anni e si distingueva per molte virtù.

Le domandai: «Lei, sorella, sarà certamente pronta a presentarsi davanti al Signore!».

Mi rispose: «Per tutta la vita mi sono preparata per quest'ultima ora! Ma ricorda: l'età non libera dalla lotta!» (1,209).